Udine - Anno 66 N. 162

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore, annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 9 Luglio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, ecc. comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il nostro orgoglio

Mentre l'America chiude le sue frontiere ai prodotti europei, non manca di invadere il mondo con i suoi prodotti. E Dio s'abbia in gloria il «giovin signore» che preferisce la «Ford» alla «Fiat» e si pavoneggia nell'abito, nel cappello, nelle scarpe di equivoca marca straniera.

Ma l'auto, il vestito, il cappello e le scarpe contano poco di fronte alle più pericolose merci di esportazione americana: il cinematografo, le «stelle», le danze, l'arte, le fotografie, le riviste, i romanzi... tutta roba che noi si compera e si assorbe: e ci avvelena, come un «nuovo alcaloide» — la frase non è nostra — senza che ce ne avvediamo.

Come c'è la «giornata del pane», quella del fiore, quella del riso, quella della seta, quella dell'ala, quella delle colonie, così vorremmo che si istituisse la «giornata dell'Italia» o del nostro santo orgoglio nazionale. Una giornata dedicata all'osservazione pura e semplice delle cose, dei fatti, delle parole, delle abitudini che noi più non rileviamo, e nuocciono in varia misura al nostro Paese.

Vi svegliate al mattino, e subito i giornali vi sciorinano davanti tutti gli splendori delle lontane terre d'oltre oceano: Articoli, letteratura, records, aeroplani ed invenzioni scientifiche, grattacieli ed elisir di vita eterna...

Più tardi, nell'esercizio della vostra professione, vi guardate intorno: «razionalità» americana che va dalla macchina da scrivere al sistema di registrazione, dal più modesto congegno per temperare le matite, all'impianto elettrico.

Le nostre case sono tutte campionari di oggetti stranieri. Pare impossibile, ma è così: basta guardarsi attorno, per fare l'amara constatazione.

E, quel ch'è peggio, alla materia grezza, alle macchine, aggiungiamo le cose dello spirito.

Leggiamo libri stranieri, gustiamo films, operette, musiche straniere, adorniamo la lingua di Dante con vocaboli esotici, e, somma di tutte le somme, imbastardiamo il nostro pensiero, la nostra mentalità.

Nella giornata del nostro orgoglio potremmo constatare quanto poco siamo stati orgogliosi.

La moda, lo «snob», i tè, e porfino lo sport, sono divenuti elementi di snazionalizzazione.

Si può dire che non c'è un minuto della nostra vita che non siamo insidiati dalla produzione straniera.

Materiale o intellettuale che sia, la nostra professione ci porge sempre il modo di combattere o di favorire l'influsso straniero sulla vita nostra e della nazione.

Sotto questo aspetto noi italiani siamo tutti un poco autolesionisti.

Ogni giorno concorriamo ad avvilire ciò che abbiamo di migliore.

Siamo come il toro che non conosce la forza dei suoi muscoli.

Ci pieghiamo quando sarebbe necessario drizzare la fronte.

Siamo capaci di un gesto sublime di fierezza, e poi ci prostriamo gratuitamente, quando dovremmo cogliere i frutti dell'ingegno, del lavoro e della nostra spiritualità.

E' possibile cambiar rotta?

Occorrerebbero degli uomini inflessibili a capo di tutte le attività nazionali: ma sopratutto sarebbe necessario l'orgoglio dell'italianità, che oggi sentiamo solo nelle manifestazioni politiche, ma dimentichiamo negli atti della vita quotidiana: cioè proprio quando i buoni pronostici si dovrebbero tradurre nelle opere.

Più che la difesa della produzione industriale è quella della nostra spiritualità che ci interessa, ed è compito principale del Fascismo rivendicare l'indipendenza italiana ai valori dello spirito e del cervello.

Non si può perdere di vista questa verità senza andar fuori di strada: e c'è il pericolo di ritrovarci un giorno, dopo avere sacrificato sangue e denaro per la nostra grandezza, nel labirinto di questa contraddizione: che la frivolità mondana e straniera, facendo leva sull'imbecillità di tanti italiani, vince sulle virtù di un popolo benchè teso in una disperata volontà di dominio.

Ecco un argomento che merita di essere esaminato ed agitato dalla stampa fascista, anche se i soliti necrofori vanno bisbigliando che, mancando la polemica, il giornalismo italiano è morto.

Si può polemizzare contro la nostra incoscienza. Nostra: cioè anche di noi giornalisti, che abbiamo una gran parte di colpa nell'orientamento oltre-oceanico e parigino del pubblico.

PIERO PEDRAZZA

l'Adriatico jugoslavo!...
e l'idea socolista - panslava

RAGUSA, 8.

Son qui giunti 250 sokoli jugoslavi e cecoslovacchi. Il Podestà dott. Micic ha pronunciato un patriottico discorso rilevando che Ragusa rimane fedele alle sue tradizioni e che la visita dei sokoli all'Adriatico riafferma il vivo interessamento dei cecoslovacchi per l'Adriatico jugoslavo.

Ha risposto il vice presidente dei cecoslovacchi, Sijepank, inneggiando all'idea socolistica-panslava.

Al carattere delle manifestazioni sokoliste siamo abituati da un pezzo e ci sentiamo dispensati da ogni commento, ma ciò che non è possibile lasciare passare senza rilievo è l'esaltazione dell'Adriatico jugoslavo. Questa è troppo grossa! La natura, la storia, la tradizione, oltre i documenti vivi e tangibili delle realtà passate e della vita attuale smentiscono, e più che smentire ridicolizzano, siffatta pomposa dichiarazione. Ci vuole una buona dose di pazzoicismo per ribattezzare il golfo di Venezia — così era denominato quando la Schiavia era colonia dei turchi — puramente e semplicemente mare jugoslavo.

Occorre altrettanta dose di coraggio per volere fare credere che le stesse popolazioni dell'Adriatico orientale, della Liburnia, dell'Istria, dell'Albania, del Montenegro, delle Isole, delle Dinariche siano in qualche modo sotto qualche aspetto jugoslave.

Vedere l'Adriatico, mare jugoslavo, sia una aspirazione di quel la gioventù pacifista la quale è organizzata a schiere sokoliste, è chiaro ed è pure chiaro che questa aspirazione è divisa da quelle altre falangi di quei pacifisti europei ai quali sono stretti i sokol cecchi; ma non giova confondere troppo facilmente le mire fantastiche con la realtà. Dopo di che non abbiamo altro da osservare.

Il trattato commerciale
italo - austriaco

VIENNA, 8.

I giornali scrivono che il capo sezione dott. Sulier è partito alla volta di Roma per trattarvi, a conclusione dei colloqui che il cancelliere dott. Schober ha avuto nella capitale italiana, alcune questioni relative agli accordi della conferenza dell'Aja, circa la modificazione di alcuni punti del trattato di commercio italo austriaco. I giornali aggiungono che pure diverse altre questioni, riguardanti l'arbitrato, problemi di materia assicurativa, ecc. dovrebbero venire risolti.

I lavori del Comitato Corporativo Centrale
L'approvazione di alcuni statuti di Federazioni sindacali

ROMA, 8. — Oggi alle ore 10 presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito per la terza volta il Comitato Corporativo Centrale presieduto per delega del Capo del Governo, da S. E. Bottai.

Erano presenti: S. E. Acerbo, S. E. Trigona, gli onorevoli Di Giacomo, Benni, Fioretti, Mezzetti, Cacciari, Razza, Lantini, De Marsanich, Marchi, Ciardi, Pala, Begnotti, Biagi e il comm. Anselmi. Assenti giustificati gli altri membri del Comitato. Ha partecipato alla seduta il gr. uff. Pierro, direttore generale dell'Associazione professionale. Assistevano alla seduta anche il comm. Klinger capo dell'Ufficio sindacale del P. N. F.

S. E. Bottai aprendo la seduta fa rilevare ai membri che questa è la prima volta che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni si sostituisce nelle attribuzioni devolute al Consiglio di Stato con l'art. 4 della legge 3 aprile 1926, N. 563. In forza dell'art. 10 della legge 20 marzo 1930, N. 206, il Consiglio Corporativo Centrale può nei casi di urgenza sostituirsi in forza dell'art. 15 della stessa legge. L'approvazione degli statuti è urgente perchè occorre prima dell'estate provvedere alla regolamentazione delle categorie interessate.

Il Comitato Corporativo centrale approva; in conseguenza il presidente da la parola all'on. Di Giacomo relatore per gli statuti dei 17 sindacati provinciali e dei 17 sindacati dei professionisti. Sugli statuti, dopo una discussione a cui hanno preso parte S. E. Acerbo gli onorevoli Di Giacomo e Fioretti e i commendatori Pierro ed Anselmi viene dato parere favorevole.

Si è poi esaminato lo statuto della Federazione nazionale delle casse mutue malattie per lavoratori agricoli, di cui è stato chiesto il riconoscimento. Sull'argomento hanno preso la parola gli onorevoli Cacciari, Lantini, De Marsanich, Benni, Marchi, Mezzetti, il comm. Anselmi e ripetutamente gli onorevoli Fioretti e Razza. Il presidente, riassumendo la discussione ha invitato il Comitato corporativo ad esprimere il proprio parere sullo statuto che è stato approvato. Dopo breve discussione alla quale hanno partecipato gli onorevoli Lantini, Cacciari, Benni, Pala e comm. Pierro, viene poi dato parere favorevole all'approvazione del nuovo statuto della Confederazione dei Commercianti e delle Federazioni nazionali provinciali a quella aderenti, restando però sospeso ogni riconoscimento di alcune federazioni composte di categorie il cui inquadramento non è ancora ben definito. Si è in seguito esaminato lo statuto della nuova Federazione degli armatori Italia continentale e meridionale al quale, dopo la relazione fatta dal comm. Pierro e brevi dichiarazioni dell'onorevole Pala, all'unanimità viene dato parere favorevole. Viene poi approvato, con lievi modificazioni, proposte dall'on. Benni ed osservazioni dell'on. Lantini, lo statuto dell'Ente nazionale per la unificazione dell'industria italiana su relazione del comm. Pierro. Anche allo statuto del sindacato nazionale dei funzionari di banca viene dato parere favorevole, (approvazioni), approvandosi una modificazione proposta dall'onorevole Mezzetti.

Si è infine esaminato ed approvato lo statuto dell'Istituto «Benito Mussolini» per la terapia polmonare, nel cui Consiglio direttivo su proposta dell'on. Di Giacomo viene incluso un rappresentante del sindacato nazionale dei medici.

La seduta è tolta alle ore 11.45.

Dopo la risposta fascista al progetto paneuropeo della Francia

Il documento italiano sa elevarsi al disopra dei rapporti italo-francesi e parla con lo spirito di una grande potenza che ha posizione, responsabilità e visioni mondiali

Mentre la stampa di oltr' alpe si affanna ad attribuire alla risposta del Governo Fascista un carattere eccessivamente polemico procurando di destare i consueti allarmi nell'opinione pubblica francese, i giornali italiani continuano ad illustrare con pacata obbiettività il contenuto della risposta stessa. Infatti il documento italiano sa elevarsi al disopra dei rapporti italo-francesi e parla con lo spirito di una gran potenza che ha posizione, responsabilità e visioni mondiali. Sarebbe falsarne la natura il ridurla ad uno strumento di pura polemica.

«Briand — scrive il «Lavoro d'Italia» — vuole ancora una volta impegnare gli Stati europei nella garanzia di una sicurezza per la Francia. Questo in termini espliciti è lo scopo unico e ultimo della montatura pan-europea. Sarebbe stato logico e perfettamente legittimo che a una proposta di tale genere l'Italia fascista avesse risposto con un rifiuto secco e reciso, ma Mussolini ha voluto dimostrare che le preoccupazioni per l'avvenire della pace europea sono assai più forti nell'Italia fascista di quello che non appaiano nella Francia votata all'ideale pacifista, con la risposta che la «premessa indispensabile per una qualsiasi unione europea è quella del disarmo». Federare l'Europa per proseguire la folle corsa agli armamenti equivarrebbe per i popoli meno forti a scavarsi la fossa nelle posizioni in cui la guerra e i trattati li hanno lasciati. Al contrario noi vogliamo la pace, lunga, prospera, sicura ma la vogliamo sinceramente: si riducano gli armamenti, si limitino le possibilità di aggressione ma prima di tutto si realizzi una giustizia fra i popoli che la guerra e sopratutto la pace hanno compromesso.

«Se è vero che la Francia non ha ancora ridotto a stato di vassallaggio tutte le nazioni europee chi potrà obbligare gli Stati a costruire una barriera di sicurezza attorno ai confini della Francia?

Chi per questo solo vorrà tagliare i ponti che restano del mondo?

«Chi stipulerà questa falsa pace?

«Popolo giovane, laborioso, fidente di se stesso e del proprio avvenire, l'Italia di Mussolini animata da una sincera volontà di pace è pronta ad inaugurare una èra nuova nel mondo purchè nei trattati diplomatici non si celi nessun fine di egoismo e di tornaconto particolare».

Il «Giornale d'Italia» nega che esista una similarità di posizioni e di condizioni tra i varii Stati d'Europa, esistono invece diversità fondamentali di posizione tra vinti e vincitori che dureranno finchè dureranno trattati di pace, essi creano da una parte una tendenza conservatrice e dall'altra una tendenza revisionistica. Non esiste neppure l'eguaglianza nella composizione interna nazionale dei varii Stati, Vi sono Stati con perfette unità nazionali; ve ne sono altri costituiti da variopinti e instabili mosaici di nazioni che si detestano. Qui si riaffaccia il problema delle minoranze; esso è essenziale per la Unione Federale europea; nessun Stato deve a una tale Unione dominare un'altra.

Ma può una Nazione dominare le altre nei confini dello Stato? Può in sostanza negarsi tale Federazione delle Nazioni dentro uno Stato quando si realizzasse la Federazione degli Stati europei? Il problema è imbarazzante e per molti Stati europei e precisamente per quelli che più figurano i primi ad approvare nei suoi principii ideali il progetto francese. Ma da essi si sale ad un particolare che interessa sopratutto la Francia e la Piccola Intesa, l'Unione Federale europea crea evidentemente un nuovo diritto alla «Anschluss».

Se è giustizia una Unione europea di nazioni indipendenti e sovrane che s'identificano nell'aspetto politico, il progetto francese si rivela dunque lontano dalla realtà europea gravida di incognite suscitatorie di problemi e conflitti. Anche meno reale esso appare nel suo aspetto economico. Le difficoltà dell'intesa si possono riassumere in due punti: la materia prima, le condizioni della concorrenza commerciale, il debole mercato. Ma non è neppure possibile isolare l'Europa economica dal mondo, l'Europa non basta a se stessa, nè per la produzione nè per la possibilità commerciale. L'Europa ha un «deficit» alimentare annuo calcolato dallo Statesmann's Year Book in tre miliardi e seicentotrentasei milioni di dollari, ma non è solo l'Europa agricola che colma questi «deficit» ai quali vi provvedono anche oltri paesi. L'Europa paga poi questi rifornimenti di viveri almeno in parte coi prodotti delle sue fabbriche. I paesi agricoli europei non potrebbero mai assorbire tutte le quantità di prodotti industriali che i paesi europei esportano oltre l'Europa. Se non è possibile realizzare questa comprensione interna di produzione e di mercato nessun paese europeo può rinunciare alla libertà di cercare mercati extra e regolare la sua politica commerciale secondo i suoi particolari interessi.

I commenti della stampa europea

Sereno giudizio inglese

LONDRA, 8.

Riportando il riassunto della risposta italiana alla proposta di Briand il corrispondente del «Manchester Guardian», da Roma, osserva che i riferimenti alla Russia, alla Turchia e la risoluta chiara dichiarazione sulla questione del disarmo rispecchiano limpidamente le direttive della politica estera italiana ed aggiunge: «Si tratta di un documento di una politica internazionale sagacemente tracciata e destinata evidentemente a produrre all'estero buona impressione».

Il «Times» rileva che la risposta italiana ribadisce i capisaldi della politica svolta dall'on. Grandi alla conferenza di Londra e lumeggiati anche dai discorsi di Grandi alla Camera e al Senato.

Wickam Steed in una lettera al «Times» osserva che l'opposizione francese all'idea che la questione dei rapporti franco-italiani possa essere sollevata dinanzi al Consiglio della Lega, in virtù dell'art. 11 del «Covenant», rileva l'incomprensione del fatto che lo statuto di Ginevra, parte integrale del trattato di Versailles, è impegnativo quanto i capitoli riferentesi alle riparazioni ed alla smilitarizzazione permanente della Renania.

Il carattere polemico della stampa francese

PARIGI, 8.

Vari giornali commentano la risposta del Governo italiano al «memoriale» del Governo francese sull'organizzazione di un regime di organizzazione federale europea.

Il «Petit Parisien» scrive: «Come il sig. Briand anche il gabinetto di Roma tiene a che ogni progetto di unione sia in armonia perfetta colla struttura e coll'opera della Società delle Nazioni. Esso fa anche a questo riguardo un po' di «Surenchere». Ci sembra tuttavia abbastanza difficile conciliare questo rispetto per la Società delle Nazioni colla domanda formulata da Roma di ammettere Stati come la Turchia e la Russia dei sovieti, che hanno finora rifiutato di aderire a Ginevra.

D'altra parte la teoria italiana fa dipendere la sicurezza, dal disarmo. Questo è il rovesciamento del principio ammesso al momento della adozione del protocollo di Ginevra ed al quale la grande maggioranza dei governi rappresentati alla Società delle Nazioni, rimane fedele. Resta tuttavia confermato, e questo è il fatto essenziale, che l'Italia non rifiuta affatto di partecipare alla riunione che avrà luogo a Ginevra dove ha tutta la possibilità di difendere il suo punto di vista.

L'«Oeuvre» scrive che non vi sarebbe nota più pericolosa della nota italiana se non si fosse certi in anticipo, che l'Italia aderirà alle soluzioni europee se noi possiamo assicurare ad esse una maggioranza, come ha aderito nel l'ottobre 1925 all'accordo di Locarno, che aveva cercato in un primo tempo di silurare.

Il «Matin» afferma che i dubbi che il governo italiano muove relativamente al «Memorandum», di Briand sono di natura tale da piacere ad un certo numero di potenze. L'essenziale è che siano sviluppati a Ginevra con intenzione sincera di cooperazione; altrimenti essi toglierebbero ogni possibilità di successo ad una discussione di carattere decisamente difficile.

Nel «Journal», Saint Brices scrive: Il sig. Mussolini sa dove vuole andare, tutta la nota è preparata per la conclusione colla quale proclama che la Francia rovescia il sistema della Società delle Nazioni, reclamando la sicurezza prima, di disarmare. E il disarmo che deve cercare la sicurezza: ammirabile logica del governo che ha condannato il feticismo dell'uguaglianza, che ha esaltato i cannoni e le mitragliatrici.

Verità al di qua delle Alpi, errore al di là.

L'«Excelsior» scrive che nessuno si meraviglierà senza dubbio del voltafaccia del governo italiano già a lato della Francia a Ginevra per difendere lo «statu quo» europeo, mantenere la tesi del disarmo la funzione delle garanzie di sicurezza ed oggi apertamente alleato a delle dottrine del tutto differenti. Come spiegare infatti un «surrengre» italiano fino a domandare che degli stati europei che hanno rifiutato di ammettere la disciplina della Società delle Nazioni siano i primi invitati.

La commissione del Senato francese
per la "non parità,, con l'Italia

La Commissione della marina del senato si è riunita sotto la presidenza del signor De Kerguezec. La commissione dopo alcune deliberazioni ha preso in esame il risultato della conferenza preparatoria di Londra. Essa ha risoluto di mantenere il suo punto di vista anteriormente espresso e di domandare al governo di non distaccarsene allorchè sarà convocata la conferenza. A tale proposito essa ha ricordato di tenere acchè i seguenti principi siano integralmente rispettati: 1) Libertà in tonnellaggio globale — 2) Libertà in costruzione dei sottomarini — 3) Libertà di spostamento dei sottomarini — 4) Non parità con l'Italia — 5) Libertà di utilizzazione dei sottomarini in caso di guerra.

Schober e Bethlen inneggiano
all'amicizia fra l'Austria e l'Ungheria

BUDAPEST, 8.

Stamane il Reggente Horty ha ricevuto in udienza il Cancelliere austriaco Schober. Questi ha poi avuto un colloquio col presidente del Consiglio co. Bethlen.

Al banchetto che il conte Bethlen ha dato in onore del Cancelliere austriaco, sono stati scambiati brindisi improntati alla più viva cordialità fra i due paesi confinanti.

Il presidente del Consiglio ungherese ha rilevato che l'opera di pace comune, svolta attraverso i secoli, le lotte sostenute in comune e le sofferenze sopportate in comune in questi ultimi dieci anni, sono un saldo vincolo che unisce, attraverso rapporti di sincera amicizia, il popolo ungherese al popolo austriaco. L'eco di gioia che la visita di Schober ha prodotto nei cuori di tutti gli ungheresi si estende all'intero popolo austriaco ed anche e principalmente al Capo del Governo dott. Schober. Il popolo ungherese onora nel Cancelliere quel tipo di uomini di Stato austriaci che sanno unire la bontà con l'energia. L'Ungheria, per la quale un'Austria forte ha capitale importanza, tributa a Schober gratitudine e ammirazione.

Nella sua risposta il Cancelliere austriaco ha affermato che l'amicizia tradizionale fra l'Ungheria e l'Austria rimarrà un vincolo indistruttibile. Questo sentimento di unione, che è stato sempre amorosamente curato in Austria, è pegno prezioso per il felice avvenire dei due Stati.

Il Cancelliere Schober ha concluso: «L'Austria porge all'Ungheria attraverso la mia persona il suo saluto fedele di amica».

La visita del Cancelliere Schober è seguita con il più vivo interesse dai circoli politici e diplomatici della capitale magiara ove se ne rileva la straordinaria importanza, specialmente dopo il chiarimento della posizione internazionale dell'Austria, avvenuto recentemente alle conferenze dell'Aja e di Parigi e per merito dell'Italia fascista.

In questi giorni si trova a Budapest anche il Presidente del Consiglio Bulgaro Liapceff, la cui presenza ha dato luogo ai più svariati commenti. Liapceff è giunto dalla Cecoslovacchia, dove si era fermato per qualche settimana a scopo di cura. E' certo che ancorchè egli viaggi in stretto incognito, senza alcuna missione politica particolare, pur tuttavia non mancherà di incontrarsi con il conte Bethlen e forse anche con il Cancelliere austriaco.

Dichiarazioni di Schober alla stampa

BUDAPEST, 8.

Ricevendo i rappresentanti della stampa, il Cancelliere federale austriaco dott. Schober ha rilevato come i suoi colloqui con le personalità dirigenti dell'Ungheria si siano svolti con piena soddisfazione. I rapporti tra i due paesi hanno l'impronta dell'amicizia sincera. Non si hanno perciò da temere sorprese politiche di qualsiasi genere. Ha soggiunto che durante il suo soggiorno a Budapest non è stata soltanto discussa la situazione generale europea ma sono state trattate anche tutte le questioni che si riferiscono all'Austria e all'Ungheria. Le discussioni hanno dimostrato in tutti i campi una comunità di idee tra le due nazioni.

La lotta anticomunista in Fialandia
15 mila contadini occupano Helsingfors

HELSINGFORS, 8.

La città è da ieri nelle mani dei lappisti che, provenienti dalle più lontane parti del paese, si sono concentrati nei sobborghi. La marcia dei quindicimila uomini si è svolta con perfetta regolarità. Ora la massa attende gli ordini dei capi, ed è stata acquartierata nei sobborghi.

Il leader dei contadini anticomunisti Cosola, il prevosto Kares e il consigliere Haaria, che formano il triumvirato del movimento di riscossa anticomunista, hanno reso noto il loro programma politico. Essi chiedono lo scioglimento di tutte le organizzazioni comuniste, la espulsione dei deputati comunisti dal Parlamento e l'allontanamento di tutti i comunisti dagli uffici pubblici.

Il Parlamento sta ora discutendo in seconda lettura la legge sulla difesa dello Stato. I deputati e i capi comunisti, temendo rappresaglie o l'arresto, sono fuggiti. Si ritiene che essi abbiano trovato rifugio nell'edificio della Legazione sovietica.

IN INDIA

La polizia nella sede del Congresso

BOMBAY, 8.

La polizia ha compiuto una nuova irruzione, la quinta dall'inizio della campagna di disobbedienza civile, nella sede locale del Congresso Nazionalista. Nuovi arresti sono stati operati ed è stato proceduto al sequestro di molte copie del bollettino che il Congresso pubblica senza la prescritta autorizzazione.

Re Giorgio desidera la pace

LONDRA, 8.

S' stato oggi inaugurato il nuovo palazzo del governo dell'India. Re Giorgio ha pronunziato un discorso che è stato diffuso per radio. Il Sovrano ha espresso il suo dolore per gli avvenimenti della India ed ha detto che attende con ansia il giorno che ricondurrà la armonia fra tutte le credenze religiose, unite nel desiderio di dare la pace al popolo indiano.

I salari degli operai italiani
e le frottole di un foglio parigino

ROMA, 8 (notte).

La proposta della serenità e della buona fede della stampa francese nei riguardi dell'Italia merita di essere segnalata. E merita segnalare il caso del «Journal des Debats, che giorni fa annunciava il ribasso generale dei salari degli operai italiani come conseguenza dell' inasprimento del traffico doganale americano. Innanzi alla precisa e documentata smentita dei giornali italiani il foglio parigino ha continuato a spacciare frottole sostenendo che i giornali italiani avrebbero annullato il valore della smentita stampando proprio in questi giorni la notizia della revisione del contratto di lavoro dei metallurgici alla quale gli operai si sarebbero sottomessi con disciplina. E' perfino superfluo aggiungere che questa notizia è stata inventata di sana pianta; i salari degli operai metallurgici non hanno subito dopo la rivalutazione e la stabilizzazione della lira, e cioè da due anni a questa parte, alcuna diminuzione, anzi per quasi tutti i centri industriali sono stati stabiliti minimi di salario proporzionato alla necessità di vita dei lavoratori non meno che al loro rendimento e alla situazione della azienda. Proprio in questi giorni i sindacati fascisti sostennero dinanzi alla magistratura del lavoro la tariffa proposta per i metallurgici di Genova per i quali non erano stati definiti i minimi di salario. Le tariffe proposte dai sindacati non sono inferiori a quelli praticati di fatto presso le aziende genovesi neppure con questa vertenza possono collegarsi dunque le fantastiche affermazioni del «Journal des Debats» tanto più che l'aumento del dazio doganale americano c'entra come i famosi cavoli a merenda con la applicazione nelle singole provincie italiane di un contratto nazionale di più di due anni or sono. Il «Journal des Debats» scrive: il lavoro fascista dovrebbe preoccuparsi per la serietà della stampa per amore della verità di far fare un corso di lingua italiana al suo redattore incaricato di leggere i nostri giornali o meglio una efficace cura depurativa della bile antifascista che gli suggerisce simili frottole.

Notizie in breve

INTERNO

La «Gazzetta Ufficiale»

ROMA, 8. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 19 maggio 1930, N. 817, che dà esecuzione alla convenzione di conciliazione di regolamento giudiziario ed arbitrato, stipulato fra l'Italia e la Norvegia ad Oslo il 17 giugno 929.

ESTERO

La morte di sir Joseph Ward.

WELLINGTON 8. — Sir Joseph Ward, ex Primo Ministro della Nuova Zelanda, è morto dopo lunga malattia.

Cacciatorpediniere nipponico danneggiato.

TOKIO 8. — Un grave sinistro è avvenuto durante le esercitazioni navali nella baia di Tokio. Una torpedine male diretta, lanciata da un cacciatorpediniere, ha colpito un altro cacciatorpediniere danneggiandolo seriamente. Questo ha potuto raggiungere coi propri mezzi i cantieri di Jokosuka, ma non appena entrato in bacino ha cominciato ad affondare.

Ex Lord Mayor di Londra deceduto.

LONDRA, 8. — E' morto sir David Barnett, ex Lord Mayor di Londra e amministratore per la nazione del palazzo di Cristallo. Aveva 69 anni.

Il continuo ribasso della pesetas

MADRID, 8. — Facendosi eco del nervosismo del pubblico la stampa rileva con inquietudine il continuo ribasso della «pesetas» che dipende da allarmismi negli ambienti industriali e commerciali che si ripercuote sul costo della vita. Si teme che anche il ribasso della «pesetas» possa dar luogo a nuovi conflitti per l'aumento dei salari.

La disoccupazione inglese aumenta.

LONDRA, 8. — Mentre gli ultimi dati comunicati dagli uffici competenti indicavano una diminuzione se pure lieve del numero dei disoccupati inglesi, che poteva lasciare sperare almeno in un arresto dell'aumento, la cifra relativa alla data del 30 scorso mese è la seguente: 1.890.000. Questa cifra segna un aumento di 75.258 disoccupati in confronto della settimana precedente e di 748.218 rispetto alla stessa data dello scorso anno.

La deflazione delle abitudini

Il discorso di Augusto Turati alle camicie nere piacentine ha toccato un punto capitale della vita italiana, invocando un ritorno alla virtù di parsimonia, di buona amministrazione del patrimonio privato e di risparmio, che sono tradizionali al nostro popolo. Il richiamo del Segretario del Partito — nota la «Tribuna» — ha alto carattere morale. Non possiamo vivere all'americana e spendere in consumo tutto il nostro denaro. E' questo un aspetto specifico della nostra crisi che dipende esclusivamente «da noi» di superare; e ci può essere facile superarla aggiungendo un elemento di più, volontario, agli altri politici e di organizzazione che rendano all'Italia più agevole di affrontare lo stato di disagio economico che ha causa generale in tutto il mondo.

Il circolo chiuso dell'alto prezzo della vita, nonostante il precipitare dei prezzi delle materie prime e dei prodotti agrari, va pure spezzato da una parte, perchè si possa accelerare l'evento di un nuovo e più equo equilibrio.

Il segreto sta in un ritorno alla parsimonia e alla modestia di vita. Si sono fatti certamente da alcuni anni a questa parte grandi passi in questo senso, ma la deflazione delle abitudini non è completa. E in questo sta, più di quello che comunemente si crede, il permanere degli alti prezzi. Tornare alla libertà di una più intensa accumulazione di risparmio significa aprire al lavoro italiano più ampia libertà e creare ricchezze; significa fare da sè con più larga misura ed avere la coscienza che la vita di una nazione non si esaurisce in una generazione.

Concentrazioni industriali inglesi

Acciaio, viveri, trasporti, film - Tendenza ai negozi a serie - Salute o rovina?

LONDRA, luglio.

Trust e concentrazioni annunciate incontrano sempre maggior favore presso gli uomini d'affari dirigenti della Gran Bretagna. Nel semestre decorso, quasi ogni settimana vide sorgere una formazione del genere. I capi della industria inglese ritengono che solo con tali fusioni possa ispirarsi nuova vita all'industria nazionale. Nella concentrazione sta — affermano — la salvezza della industria tessile, rovinata, delle costruzioni navali, decrescenti, della produzione d'acciaio, angustiata, dell'industria mineraria, languente, e della permanente depressione del mercato monetario.

In contrapposto a tale gruppo di capi industriali sta una scuola la quale sostiene che la salute dell'industria «stia piuttosto nella sua umanizzazione che nella sua meccanizzazione».

Taluni criticano aspramente il movimento tendente alla «razionalizzazione». Uomini come James H. Thomas, Ministro per i Dominions ed ex Lord Custode del Sigillo, ritengono che le concentrazioni industriali accresceranno la disoccupazione e metteranno la Gran Bretagna in nuova difficoltà finanziarie.

Tra le unioni più importanti compiutesi ultimamente ve ne furono varie nell'industria siderurgica. In seguito a tali combinazioni, compiutesi non ostante ogni critica, alcune delle quali erano del resto in prospettiva sin dal tempo della guerra, la produzione d'acciaio inglese sarà dominata da quattro gruppi. Essi — il gruppo «Tee-Side», il gruppo del Galles del Sud, lo scozzese e la «United and English Steel Corporation» — hanno in mano circa il 75 per cento della produzione totale dell'acciaio.

La combinazione Dormon-Bolokow, comprendente tredici società della costa Nord-Est dell'Inghilterra, rappresenta un valore di 1575 milioni di lire. Al raggruppamento appartengono probabilmente anche altre sei ditte, che rappresentano in complesso circa 470 milioni di lire. Cinque cospicue ditte hanno associati i loro mezzi nel Galles del Sud. La razionalizzazione così avviata si estende alla produzione di acciaio greggio, raffinato, e rotaie. La suddetta combinazione dispone di un capitale di oltre 1320 milioni di lire. Tredici ditte scozzesi si sono raccolte in un'unità gigantesca, che rappresenta un valore di circa 1260 milioni. Dodici altre società si sono unite nella «United and English Steel». Si cerca anche di far entrare nella combinazione la società Thomas Forth e J. Brown e Co. riuscendovi, la «United» rappresenterebbe circa 283 milioni di lire.

Cinque grandi società, in un altro campo industriale, si sono unite in una combinazione alimentare che disporrà di 6000 esercizi e rappresenterà un valore di 1980 milioni di lire: sono la «International», la «Home and Colonial», la «Maypole Dairy», la «Lipton» e la «Meadow Dairy». Oltre alla industria delle piccole refezioni, per la quale si sono sindacate, tali ditte si occupano anche di altri generi di commercio. La «Maypole» dispone di fabbriche di margarina, la «International» dirige gran numero di società per la importazione del tè; la «Home and Colonial», fondata nel 1895 con un capitale di circa 90 milioni di lire, dispone oggi di 1250 negozi con un capitale di oltre 620 milioni di lire.

Nell'industria delle conserve, cinque ditte indipendenti si sono associate. Si valuta il loro capitale a oltre 158 milioni di lire. La formazione di tale trust fu una grande sorpresa.

Uno dei blocchi più saldi è quello dell'industria dei trasporti, che domina le ferrovie inglesi. Dopo tre anni di trattative, si è giunti ad ottenere che quasi l'intera rete di autotrasporti dipenda dalle ferrovie. Queste posseggono anche navi, che svolgono servizi tra la Gran Bretagna e il continente, e allacciano all'Inghilterra, l'Irlanda e le varie isole circostanti. Le linee aeree inglesi sono sotto la direzione della «Imperial Airways», sorta nel 1924 e sostenuta dalle fabbriche principali di velivoli e che è sussidiata dal Governo. Ora si parla di un estendersi del dominio delle ferrovie anche al traffico aereo, che considererebbe come il coronamento del loro blocco d'industrie dei trasporti.

Le Società produttrici di film si sono già unite, in Inghilterra, in grosse unità, o sono almeno sulla via di farlo. Quattro grandi società si sono fuse nella «Argos Filmcraft». In prima importante combinazione del genere, che rappresenta un capitale di 115 milioni di lire. Dei 25 direttori e segretari delle Società originarie, soli 8 resteranno in funzione nella nuova organizzazione.

Si nota pure una tendenza alla organizzazione di negozi a serie. Una profumeria che dà lavoro a 17 mila operai ne apre un numero sempre crescente; ristoranti egualmente a serie, fusisi in un blocco più grande, formano un gruppo di oltre 2000 locali da tè e ristoranti.

E' stata fondata, sotto la direzione di Montagu Norman, la «Bankers Industrial Development Company», con un capitale nominale di circa 567 milioni di lire, con lo scopo di appoggiare gli sforzi di razionalizzazione delle industrie.

Il «pool» di due grandi Compagnie di Navigazione, la «Cunard» e la «White Star», è considerato come prodromo del prossimo grande movimento di concentrazione in questo campo. Lord Kylsant, consigliere di quaranta Compagnie di navigazione, spera di vedere unite entro cinque anni tutte le più importanti società di navigazione inglesi in un grande sindacato. Secondo il suo programma, tale organizzazione dovrebbe essere diretta da un'amministrazione unica, benchè le singole società debbano conservare nome e bandiera propria. Se tale programma si attuerà, dovrebbe parteciparvi con un suo contributo anche lo Stato, per poter partecipare al controllo dell'impresa.

Si calcola che nel campo della industria elettrica si potrebbero ottenere, mediante fusioni, grandi economie. La produzione odierna sarebbe il 15 per 100 di quanto si potrebbe produrre nel paese. Si produssero nel 1922 3.600.000 kilowatt, e nel 1928 7.600.000 oggi se ne producono circa 8 milioni. Unificando e riorganizzando tutti gl'interessi, si ritiene probabile un'ascesa rapida sino a 30 milioni di kilowatt.

Indubbiamente, nel periodo di tali concentrazioni, il numero dei disoccupati è aumentato, le compagnie di navigazione, come quasi tutti i rami d'industria della Gran Bretagna, lamentano tempi difficili. I fautori di tali fusioni tengono per fermo che presto il paese ne risentirà il beneficio, mentre gli avversari non si stancano di affermare che rappresentano un pericolo per l'Inghilterra.

VIRGIL PINKLEY

Questioni sindacali

Il diritto all'indennità di licenziamento

Il Pretore di Roma, avv. cav. Nazario Florio, nella controversia del lavoro fra Natali Achille, assistito dall'avv. Giuseppe Spagnolo dell'U.P.S.F.I. di Roma, e la Ditta Della Rocca Giovanni, convenuto, ha pronunziato una chiara sentenza in tema di indennità di licenziamento non contemplate da un contratto collettivo di lavoro.

Anzitutto, conformandosi alla tendenza decisa e marcata della giurisprudenza di delimitare ed integrare col concetto della colpa i motivi di licenziamento in tronco, non ha riconosciuto sufficiente per tale licenziamento il motivo che il ricorrente avrebbe contribuito a far bruciare una infornata di pane, in quanto tale circostanza, anche se vera e dato che non si prospetta il caso che il fatto sia stato dolosamente compiuto, non può integrare il concetto di licenziamento dovuto a colpa del lavoratore.

In merito all'indennità ha quindi stabilito che «pur difettando nel contratto collettivo per gli operai panettieri l'articolo che garantisca tale indennità, il diritto alla medesima è assicurato dalla dichiarazione XVII della Carta del Lavoro che attribuisce appunto una indennità proporzionata agli anni di servizio prestato in impresa al lavoro continuo; a quel lavoratore che è stato licenziato senza sua colpa.

E la misura della indennità, quando non risulti contrattualmente stabilita, può ben fissarsi dal Giudice in analogia a quanto convenuto per categorie similari; e nella fattispecie in conformità al disposto del contratto collettivo stipulato per gli operai biscottieri e dolcieri».

Sentenza molto chiara, come si vede, e sempre di grande attualità nonostante i numerosi precedenti.

Perchè se la Magistratura in tutti i gradi di giurisdizione è unanime nel riconoscere valore giuridico alla XVII dichiarazione della Carta del Lavoro, non di questo avviso si dimostrano talune Associazioni di datori di lavoro.

Dobbiamo però confessare che non vediamo da che lato, una volta superato quello giuridico, si possa sostenere la tesi della assoluta necessità del contratto collettivo di lavoro.

Perchè è ovvio che il principio affermato dalla giurisprudenza, che il diritto o nel silenzio o in mancanza del contratto spettano lo stesso le indennità di licenziamento all'operaio licenziato senza sua colpa, a fortiori è sostenibile dal lato politico-sindacale.

In questo lato soccorre l'obbligo stabilito dal Gran Consiglio per le Associazioni Professionali nell'ordine del giorno di approvazione della Carta del Lavoro che entro il 1927 venissero conclusi, rinnovati o modificati i contratti collettivi di lavoro in base alle clausole in essa contenute e soccorre ancora la circolare del Capo del Governo del 16 giugno 1927.

«Con la osservanza precisa dei dettami della Carta del Lavoro, le Associazioni sindacali... affermano praticamente che il nuovo Statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi, a pieno, nella forma positiva di un obbligo giuridico».

Di fronte a queste responsabilità non vediamo quindi come proprio in sede sindacale si possa persistere a respingere la richiesta per indennità non contemplate in un contratto collettivo di lavoro.

Sono richieste che derivano la loro forza e la loro efficacia direttamente dalla Carta del Lavoro, che non possono pertanto essere condizionate alla contingenza dell'esistenza o meno del contratto.

Sono diritti statutari dei lavoratori dell'Italia Fascista.

Una vettura diretta Fiume (Abbazia) - Piedicolle

ABBAZIA, 8.

Il Ministero delle Comunicazioni di Roma, in seguito a insistenti richieste di quest'Azienda Autonoma di Cura, ha accordato la istituzione di una vettura diretta di I, e II Classe Fiume (Abbàzia) Piedicolle e viceversa, che funziona dal 1° luglio col seguente itinerario: Treno 4383 da Fiume, treno 703 da S. Pietro del Carso, treno 3553 da Aurissina, treno 623 da Bivio-Aurisina, treno 602 da Gorizia cent. e Piedicolle.

Ritorno: treno 606 da Piedicolle, treno 622 da Gorizia centr., treno 3558 da Bivio-Aurisina, treno 4388 da S. Pietro del Carso a Fiume.

I forestieri che giungono ad Abbazia da Monaco di Baviera hanno in tal modo la comodità di fare il viaggio direttamente, senza bisogno di cambiare spesse volte vettura e di recarsi fino a Trieste.

Si ha motivo di sperare che in un tempo non lontano, Abbazia avrà la carrozza diretta per Monaco di Baviera, tanto più che Trieste ne ha ben tre al giorno.

CRONACHE CELESTI

La festività del solstizio di estate - Le costellazioni di Luglio - L'ingresso del sole nel segno del Leone - Situazioni planetarie

Le nostre osservazioni intorno alla coincidenza della festa di San Giovanni Battista con l'epoca dell'anno in cui il sole risulta più alto sul nostro orizzonte e la durata del periodo di illuminazione è massima, ci ha procurato diverse lettere ed osservazioni da parte dei nostri lettori.

Molti hanno trovato singolare il fatto che talune festività cristiane, anzi le principali di esse, venissero a coincidere con le epoche dei solstizi e degli equinozi come accadeva precisamente nelle antiche religioni pagane e nelle primitive celebrazioni delle divinità solari.

Tra le diverse, una lettera dovuta al Colonnello Adelchi Borzi di Palermo, non solo viene a confermare quanto noi abbiamo detto a proposito delle festività del solstizio di estate, ma lumeggia nel modo migliore, basandosi su elementi di carattere filologico, il motivo per cui la festa di San Giovanni deve essere considerata, naturalmente parlando, la festività del solstizio di estate.

«Mi permetto di sottoporle alcune idee — scrive il Colonnello Borzi — che potrebbero spiegare in modo evidente, la relazione che passa tra la festività del Giovanni Battista (24 di giugno) col solstizio di estate e quella del Giovanni Evangelista (27 di dicembre) col solstizio di inverno. Sono anche queste due coincidenze strane e che hanno una certa importanza per dimostrare sempre meglio l'origine mitico solare della nostra religione».

Il nome «Giovanni» in ebraico «Johanan», cioè «colui che è favorito dal Sole», sembra designare un Illuminato, un Iniziato, S. Giovanni fu un precursore ed è a lui che venne data la sorte di dare il battesimo a Gesù.

Dare il battesimo voleva dire iniziare ad una vita nuova, operare nella coscienza per illuminarla di sapienza e diverità.

«Nella lingua ebraica «Jeo», come pure «Baal», era espressioni che si riferivano principalmente al sole visibile, quindi «Jeoh'annan - Johannes, Jehan, Giovanni» dovevano essere sinonimi di Uomo illuminato. - Lo stesso verbo unito alla espressione «Baal, H'anni-Baal», significava appunto «favorito dal Sole» — «H'anni Baal», corrisponde al nostro «Annibale».

«Per tale ragione io ritengo che il solstizio di estate, il giorno cioè di maggiore luce e della massima esaltazione del sole, sia il più adatto alla festività di Giovanni l'Illuminato, il Battezzatore colui che diede, da precursore lo impulso di luce e di sapienza al maestro Gesù.

Giovanni Evangelista invece, fu il discepolo preferito ed il confidente degli insegnamenti segreti riservati a pochi eletti. Nell'opera di Giovanni Evangelista vi è tutta una misteriosa e profonda attività dello spirito.

Ora, presso le civiltà più mistiche di tempi molto remoti si attribuiva al solstizio di estate la maggiore influenza di luce e di saggezza, e così nelle scuole occulte dei misteri, si riservavano a quel giorno le decisioni più importanti e la risoluzione dei più complessi problemi di sapienza.

Il solstizio di inverno invece era considerato come quello di maggiore spiritualismo. La nascita misteriosa del Dio Sole dal grembo della Vergine Zodicale e tutto il Mistero della Vergine Natura fecondata e resa madre misteriosamente sollecitavano nelle coscienze umane i più remoti impulsi delle spirito.

Anzi i misteri insegnavano che in quel giorno un Sole spirituale non visibile all'occhio umano, posto nell'altro Foco dell'orbita, si trovava al massimo della sua esaltazione. — Ora l'Evangelista che da Gesù, diventato Cristo, preso tutto l'intimo mistero dello spirito, per coincidenza strana si trovava governare il solstizio di inverno.

Qualcuno volle trovare molta somiglianza ra il simbolismo dei due Giovanni e quello di Giano bifronte, ma io ritengo che il paragone non regga e che i due simboli, pure avendo una certa relazione non abbiano nulla in comune nella tradizione,

Forse vi potrebbe essere una certa simiglianza fra Giovanni Battista e «Oannes» caldaico oppure «Eano fenicio», ma anche questa va cercata con molta prudenza.

Per quanto si riferisce invece alla tradizione dei «Fuochi di S. Giovanni» non condividiamo l'opinione del Colonnello Borzi che attribuisce a questi fuochi un carattere esclusivamente naturistico. Ci scrive infatti il Borzi: «Il sole di luglio con i suoi raggi infuocati, riduce in paglia morta lo stelo verdeggiante della spiga. Il seme è reso maturo dal fuoco Leonio, il germe del futuro raccolto è assicurato con la distruzione delle forme umide.

Per cui gli antichi popoli quando notavano l'arrestarsi della marcia ascensionale del sole all'ingresso del Cancro, il loro animo si riempiva di gioia ed essi celebravano con grandi feste il prossimo auspicato evento dell'ingresso del sole nel segno del Leono, il segno della maturità e del fuoco ardente.

Sta di fatto invece che la tradizione dei fuochi di gioia noi la ritroviamo molto più diffusa tra le popolazioni nordiche, in special modo tra le genti scandinave e tra le popolazioni della Russia settentrionale, in terre tutte cioè dove la maturazione non si può auspicare con l'ingresso del sole nel segno del Cancro, e con il successivo passaggio nel segno zodicale del Leone.

Per noi l'accensione dei fuochi di San Giovanni durante la notte più breve di tutto l'anno sta a glorificare la meravigliosa potenza del sole e del fuoco.

Comunque sia l'argomento illustrato dal Colonnello Borzi risulta oltremodo interessante non tanto perchè coincide che quanto illustrammo ai nostri lettori, quanto perchè illustra maggiormente le nostre vedute.

***

Quest'anno il sole entrerà nel segno zodiacale del Leone il giorno 23 alle ore 16.

L'aspetto notturno del firmamento ci si presenta oltremodo interessante poichè verso le ore 21 di queste sere, inalzando lo sguardo alla regione celeste dello zenith, vale a quella che immediatamente sovrasta il nostro capo ci riesce facile individuare la costellazione di Ercole la quale domina tutto l'alto sud-est del firmamento. Partendo dallo zenith e discendendo con l'occhio verso il punto nord dell'orizzonte, si scorge dapprima il Dragone, che sovrasta l'Orsa Minore. In basso poco sopra l'orizzonte sono visibili la costellazione di Perseo e quella del Cocchiere.

Discendendo invece dallo Zenith verso il punto sud dell'orizzonte, si scopre dapprima la Corona, e quindi la costellazione del Serpente che sembra dominare tutta la parte media del cielo meridionale. In prossimità dell'orizzonte si scorge la costellazione zodiacale dello Scorpione con la magnifica stella rossa di Antares e quella del Sagittario.

La costellazione zodiacale del Leone comincia a tramontare mentre l'Aquila sorta già da tempo, splende a media altezza con la stella di Altair, seguita dal Cigno e dal grande quadrato di Pegaso.

In questo luglio, il pianeta Mercurio è inosservabile, mentre nelle ore vespertine la prima luce che si accende nel firmamento dopo il tramonto del sole, è quella del pianeta Venere.

Marte è poco osservabile, e solamente nelle ore del mattino, mentre Giove, in questo mese, non risulta in alcun modo visibile.

Solamente il pianeta Saturno, il pianeta che per gli antichi era l'ultimo ed il più alto della coorte solare, in questo mese è visibile durante l'intiera notte.

IL SELENITA

Il nipote sconosciuto

MARSIGLIA, luglio.

(U. P.). — L'ottantenne signora Nanette de Livry non vedeva da cinque anni il suo caro nipotino. Intanto la sua vista era molto calata. Ed ecco aprirsi un giorno la porta, e gettarlesi tra le braccia un ragazzo che la salutava nonna e ch'ella abbracciò piangendo di gioia.

Ma il piccolo Jean — com'era cresciuto! — doveva aver appetito, e... in casa non c'era nulla di buono.

Uscì dunque in fretta per comperare qualcosa dal vicino pasticcere. Tornando, pochi minuti dopo, trovò la casa vuota e svaligiata.

Le sue economie — 10.000 lire in titoli e sei o settemila in contanti, svanite insieme col falso nipote!

Una mela che non teme i ladruncoli

BROOKINGS (SudDakota, Stati Uniti), luglio

Il dott. N. E. Hanson, direttore del reparto orticolo di questo «College» di Stato, è riuscito a produrre una qualità di mele che si assicura da sè contro i ladri di frutta, almeno occasionali.

La nuova qualità si chiama «Hopa» ed è destinata ad essere mangiata cotta con lo zucchero. La «Hopa» ha un sapore amarognolo, che dà alla frutta cotta un carattere speciale e gustoso, ma che basta a disgustare anche i più ingordi dall'addentare il frutto crudo.

Cronaca Sportiva

Calcio

S. Osvaldo - S. Rocco 3-0

Domenica alle ore 16 sul campo sportivo S. Rocco si è svolta una partita amichevole fra le squadre del IV Sestiere S. Rocco e quella del V. Sestiere S. Osvaldo. Questa ultima scendeva in campo nella seguente formazione: Cozzi, Paganini e Scagnetti — Rigo III, Bertoli e Basaldella — Della Ricca, Ellero, Bambusso, Querini e Buttazzi.

Nella partita, arbitrata regolarmente dal signor Gallina si è potuto constatare che l'una e l'altra squadra sono ai primi allenamenti. Migliore però è stata quella del V. Sestiere S. Osvaldo, la quale, durante tutta la partita, ha dimostrato di possedere una netta superiorità tecnica fra linea e linea. La squadra del IV. Sestiere S. Rocco pur avendo dei giocatori più robusti e dotati di molta volontà ha dovuto piegarsi di fronte alla squadra più tecnica e più veloce.

Per la cronaca: i punti furono segnati due nella prima ripresa, uno dei quali per autogoal. Il secondo punto fu segnato dal mezzo destro Ellero. Il terzo fu segnato nella seconda ripresa per merito di Della Ricca.

U. G. di Aprato - Treppo Grande 1-1

Sul campo di Treppo ha avuto luogo domenica una partita amichevole tra l'U. G. di Aprato e la squadra locale. L'«U. G.», benchè l'undici di Treppo fosse arricchito da elementi di Buia, ha saputo tener duro fino all'ultimo momento. Gioco qualche volta pesante, ma che in complesso ha lasciato intravvedere le buone possibilità delle due squadre. La partita si è chiusa in pareggio con 1 a 1.

Atletica

Il Gran Premio dei Giovani

Successo dell'eliminatoria sanvitese

Con risultati sorprendenti, sia per quanto riguarda il numero dei partecipanti come per l'affluenza del pubblico, ha avuto svolgimento domenica sul magnifico campo sportivo di Madonna di Rosa, l'annunciata eliminatoria Sanvitese del gran Premio dei Giovani valevole per l'assegnazione del titolo di campione comunale, ottimamente organizzata dalla Sezione Atletica dell'O. N. D. locale.

Diremo subito che la manifestazione è senza dubbio destinata a non rimanere isolata, poichè abbiamo constatato che la passione della nostra gioventù per il troppo abbandonato atletismo è molto sentita.

Nelle varie prove hanno dominato i giovani Pighin, Francesconi e Missio, i quali sono stati proclamati campioni comunali nelle specialità singole. Anche i battuti però hanno dato prova di possedere buone doti facendo prevedere che la rappresentativa Sanvitese nella semifinale provinciale saprà indubbiamente distinguersi.

La quasi totalità dei partecipanti è stata data dal Comitato O. N. B. il quale ha fatto comprendere che non trascura questo ramo di sport tanto incoraggiato per la sua massima utilità dalle superiori Gerarchie.

Notata fra la folla la presenza del Podestà on. Fancello, del Vice-podestà Vivalda del Seniore Dino Fancello Presidente del Comitato Comunale O. N. B..

Un plauso al dott. Cassani, al quale risale il merito dell'organizzazione impeccabile efficacemente coadiuvato dal signor Giovanni Alborghetti Vicepresidente dell'O. N. D. locale, signor Pasquale Aragona, signor Pietro Battiston ed altri dopolavoristi.

Ecco i risultati tecnici delle varie prove:

Salto in alto: partecipanti n. 8: 1. a pari merito Pittoni Bruno e Francesconi Antonio m. 1.50 — 2. Pittoni Felice m. 1.47 e mezzo.

Salto in lungo: partecipanti 7: 1. Pighin Sante m. 5.35 — 2. Francesconi Antonio m. 5.15 — 3. Pittoni Bruno m. 5.

Corsa piana m. 80: partecipanti n. 9: 1. Pighin Santo in 9" e un quinto — 2. Pittoni Bruno, Pittoni Sergio.

Corsa piana m. 250: partecipanti n. 8: 1. Pighin Sante in 22" e tre quinti — 2. Missio Marcello — 3. Polentarutti Gino.

Corsa piana m. 1000: partecipanti n. 9: 1. Missio Marcello in 1'23" e tre decimi — 2. Polentarutti Gino — 3. Ambrosio Adone — 4. Ius Adelchi.

In questa gara ha destato molta meraviglia la prova del giovane Giovanni Gregoris di anni 11, il quale ha saputo arrivare quinto a pochi centimetri dai vincitori.

Convegno motociclistico delle alpi

a Villa Santina

La Direzione sportiva dell'U. S. «Carnia» del Dopolavoro di Villa Santina, si è già rimessa all'opera per organizzare l'annunziato grande Convegno motociclistico delle Alpi, che avrà svolgimento il 3 agosto c. a. alle ore 10 e sarà dotato, come di consuetudine della predetta Direzione, di ricchi e numerosi premi per tutti i partecipanti, per i gruppi più numerosi, per i provenienti da maggiori distanze ecc.

Intanto è già in lavorazione il bellissimo distintivo speciale in argento e smalto a forma di artistico scudo massiccio, su cui sono raffigurati simbolicamente una cima ardita delle Alpi, un pino elevato al cielo ed una stella alpina al margine, con lo sfondo del cielo azzurro sul quale emerge il Fascio Littorio.

Questo distintivo, eseguito da una delle migliori ditte specialiste, su disegno del maestro Ernesto Fiorillo, sarà donato in premio a tutti gl'intervenuti al Convegno.

Quanto prima pubblicheremo lo elenco completo dei premi ed il regolamento generale.

Associazione Sportiva Giovinezza

III. Sestiere "E. Beltrame,,

Da oggi e tutte le sere fino a sabato 12 corrente, dalle ore 18 alle 22, si ricevono le iscrizioni da apposito incaricato, presso il Dopolavoro III° Sestiere «Edgardo Beltrame» in via Cividale N. 33 per le gare podistiche che avranno luogo domenica p. v. 13 luglio in occasione dei grandi festeggiamenti che si terranno domenica prossima in via Cividale.

La chiusura delle iscrizioni per le gare: 80 metri per Balilla e quella di mezzofondo 2000 metri, sarà alle ore 21 del 12 corrente. Mentre per la gara notturna sarà chiusa alle ore 18 del 13 corrente.

La VII.a tappa dal Giro di Francia vinta da Merviel

HENDAIE, 8.

Ecco l'ordine di arrivo della settima tappa del giro ciclistico di Francia: Bordeaux-Hendaje chilometri 222.

1. Merviel in ore 6.11'22".
2. Antonio Magne in ore 6.13'40"
3. Carlo Pelissier in ore 6.13'50"
4. Guerra,
5. Diemysere;
6. Bidot;
7. Ludecq;
8. Mauclair tutti nello stesso tempo di Pelissier.

Automobilismo

I primi iscritti alla Vittorio-Cansiglio

(13 Luglio 1930 - Ore 9.30)

TREVISO 5.

L'interessamento dei corridori italiani per la VI Corsa Nazionale in salita Vittorio-Cansiglio che si effettuerà domenica 13 corrente alle ore 9.30 è quanto mai sentito dato il genere particolare di questa bella gara organizzata dall'Automobile Club di Treviso.

La Vittorio-Cansiglio, nel suo sviluppo stradale di km. 14.800 presenta tali difficoltà da mettere a dura prova rendimento e ripresa di motori e virtuosismo di piloti. Centinaia sono i tornanti che compongono questo percorso, molti dei quali difficili e susseguentisi a doppia esse e che non ammettono incertezza nè tanto meno soste. Tutto il tratto stradale è in salita continua che varia dal 5 all'8 per cento, ma non vi sono discese nè falsopiani come nel lungo e speciale percorso della Cuneo-Colle della Maddalena.

La lotta quindi è per il secondo di minuto e tutto il virtuosismo dei concorrenti deve essere utilizzato da maestri per guadagnare anche un decimo di secondo sull'avversario.

Se pur breve, questa corsa presenta delle vere difficoltà ed è per questo che i campioni non esitano a prendervi parte per dimostrare effettivamente tutte le loro qualità di guidatori e far emergere le qualità tecniche dei mezzi meccanici.

La Vittorio-Cansiglio è una gara che avvince e soddisfa il concorrente e perciò coloro che vi hanno già preso parte vi ritornano con entusiasmo, i nuovi per provare tali difficoltà e confrontare con gli avversari le loro qualità di guidatori.

Sappiamo che qualcuno ha già fatto qualche assaggio al percorso per famigliarizzarsi coi punti più difficili e stabilire le possibilità del motore nei varii tratti e nelle varie marcie. Ognuno cerca di mettere a punto il motore per il giorno della competizione e riprova per guadagnare qualche secondo all'inesorabile lancietta del cronometro.

Il fondo stradale è ormai sistemato ed in ottime condizioni e per il 13 corr. verrà anche fissato contro la polvere in vari tratti.

Nei giorni di giovedì 10, venerdì 11, e sabato 12 avranno luogo le prove ufficiali del percorso, chiuso il traffico dalle ore 14 alle 17.

A tutt'oggi hanno mandata la loro iscrizione:

Gola (Alfa-Romeo); X (Bugatti - Gran Prix; Romano (Bugatti); Fontanini (Maserati); Jeroniti (Salmson); Ricchetti (Maserati); Fagioli (Maserati); Poilucci (Alfa-Romeo); Montegutti (Alfa Romeo); Savoini (Lambda); Clerici (Salmson); Principessa Colonna (X); X (Alfa Romeo); X (O. M.); Strazza (Lambda); Maserati (Maserati); Pastore (Maserati).

Siamo ancora a cinque giorni dalla chiusura delle iscrizioni e certamente i Campioni non mancheranno di inviare la loro adesione per difendere il loro punteggio di classifica per il Campionato delle due categorie - Corse e Sport.

Ombre e figure

La leggiadra ambasciatrice

Si ballava alle Tuileries...

I grandi saloni sfarzosamente illuminati riboccavano di ambasciatori di ministri di plenipotenziari dal petto coperto di nastri e decorazioni, di austeri impettiti diplomatici e di giovani eleganti «attachès», di brillanti ufficiali e di alti dignitari nelle fiammanti e pittoresche uniformi, di leggiadre e bellissime dame sfolgoranti nelle eleganti «toilettes» di sorrisi e di gioielli.

In un angolo del salone l'imperatore, vivamente interessato, conversava con una vezzosa e spirituale dama che il destino aveva portata giovanissima ad un posto di eccezionale rilievo nell'ultima corte delle Tuileries.

E poichè la conversazione era a poco a poco scivolata sugli spettacoli dell'«Opera» la bella dama, senza cerimonie, stimolata dalla incoraggiante attenzione del suo ascoltatore non esitò a lamentare la scarsa varietà del repertorio limitato al «Guglielmo Tell», agli «Ugonotti» e alla «Favorita».

L'imperatore ascoltò con deferente interessamento e quando la gentil signora dagli occhi sfavillanti, come colta da una improvvisa ispirazione, col suo più grazioso dei sorrisi disse:

— Avrei una grande preghiera, un desiderio vivissimo da esprimere a Vostra Maestà!..

— Riguardante l'«Opera?» le chiese il sovrano.

— Sì, riguardante l'«Opera» e.... un'opera che vorrei vedervi rappresentata.

— E di chi è quest'opera?

— Di Riccardo Wagner, uno dei più grandi musicisti del nostro tempo. S'intitola il «Tannhauser». Si rappresenta a Vienna e, benchè non abbia ancora avuto unanimità di consensi tuttavia è considerat dai musicisti copotenti un capolavoro.

— Il «Tannhauser...» Riccardo Wagner! mormorò Napoleone III — come cercando nella memoria e accarezzandosi i mustacchi com'era sua abitudine. — Non no mai sentito parlare nè dell'opera nè dell'autore... E voi dite che l'opera è bella?

E alla risposta affermativa della graziosissima dama, l'imperatore si volse al suo gran ciambellano, il conte Baciocchi sovraintendente dei teatri imperiali, che gli era vicino:

— Avete sentito Baciocchi? La principessa di Metternich — poichè la bella dama era la nipote del famoso cancelliere austriaco — s'interessa di un'opera, il «Tannhauser», di un certo Riccardo Wagner e desidererebbe vederla rappresentata a Parigi. Fatela, dunque, mettere in iscena!

Baciocchi s'inchinò.

— Ai vostri ordini Maestà. Sarà, però, necessario un po' di tempo. Non è possibile allestire da un giorno all'altro una grande opera come il «Tannhauser».

Così fu che l'opera di Riccardo Wagner per il sorriso di una graziosa e spirituale signora fu introdotta a Parigi.

***

Disgraziatamente l'ambiente parigino la sera del 13 marzo 1861, in cui ebbe luogo la prima grande rappresentazione, non era favorevole al musicista tedesco.

La Francia non voleva saperne di musica dell'avvenire.

La Francia, dicevano i più, amala melodia, nient'altro che la melodia; e del resto anche l'armonia.... è del tutto sconosciuta al «musicista dell'avvenire» tanto festeggiato e così stupidamente portato alle stelle in Germania! Wagner non sa fare che... dei rumori col timpani e coi corni. Tutti i suoi accordi son falsi: ed egli stesso non è che un falso talento gonfiato!...

Impregnato di tali preconcetti in fondo ai quali goleggiavano i fermenti irrequieti del nazionalismo artistico si può bene comprendere come l'atmosfera dell'«Opera» fosse ostile al Maestro.

Pareva che il pubblico parigino si fosse dato convegno nella bella sala di via Le Peletrier per dargli il colpo di grazia.

S'incominciò fra mormorii repressi e risate soffocate: nè mancò chi fin dallo inizio dello spettacolo si esercitasse a fischiar con la chiave.

E' noto che anche la critica fu unanime nel giudicare sfavorevolmente l'opera e il Maestro.

In mezzo a tanta tempesta un solo raggio di sole: un delicato e vaporoso articolo di Jules Janin intitolato il «Ventaglio».

La fedeltà storica, forse, non fu da lui del tutto rigorosamente rispettata.

Ma il grande e arguto scrittore aveva raggiunto lo scopo consolatore di versare una goccia di balsamo sul cuore esacerbato della principessa avvilita umiliata sconfortata per l'insuccesso della opera della quale se pur autorevolmente certo incautamente aveva sollecitata la rappresentazione immaginandola con gli occhi pieni di lagrime nell'atto di fare a pezzi in una crisi di ribellione e di cruccio il suo piccolo e prezioso ventaglio.

Un soffio di poesia consolatrice che la principessa Paolina di Metternich evocò poi delicatamente nei suoi «Souvenirs d'enfance et de jeunesse».

La principessa Paolina era nipote del gran Cancelliere che per quasi quaranta anni governò l'Austria e fu l'anima di tutte le coalizioni ed alleanze concluse contro la Francia imperiale. L'uomo che per quasi mezzo secolo tenne in pugno i destini dell'Europa, che con la più rabbiosa ostinazione, col dispotismo più odioso e più cieco, con la repressione più crudele volle la preponderanza dell'Austria sull'Italia da lui considerata «una espressione geografica».

Già nei suoi «Souvenirs» la principessa Paolina di Metternich aveva tracciato con arguzia un delizioso vivo interessantissimo quadro non solo della sua vita ma di quello che fu l'«Ancien Regime» per la terza repubblica, dei «lunedì dell'imperatrice» ai debutti di Worth, dall'entrata trionfale dei vincitori di Solferino alla partenza dell'armata di Bazaine.

I ricordi d'infanzia e di giovinezza completano il quadro risalendo il corso della vita della brillante principessa, riportandoci alle prime sensazioni e impressioni della sua fanciullezza e della sua felice giovinezza ai primi successi ai primi trionfi della gentildonna che suscitò intorno a sè tanto entusiasmo e irradiò tanto fascino.

I suoi debutti e i suoi successi immediati nella vita diplomatica e mondana nella piccola corte del buon re Giovanni, il traduttore di Dante, ove — subito dopo il suo matrimonio andò col marito, il principe Riccardo di Metternich appena nominato ministro presso la Corte di Sassonia — la sua successiva vittoriosa presa di possesso dell'ambasciata austriaca a Parigi ove il suo trionfo fu completo perchè nemmeno i molti anni trascorsi hanno potuto poi dileguare il ricordo della spirituale ambasciatrice austriaca; i suoi tentativi per lanciare a Parigi Wagner, il colosso della musica che ella poteva ben dire di aver quasi scoperto, la grazia impareggiabile che ella poneva nell'avvicinare gli uomini — Gounod ad esempio e Liszt facendo suonare quest'ultimo a due piani con Saint-Saen «l'uomo più spirituale della Francia» — i ritratti di tanti scomparsi che ebbero parte negli avvenimenti politici artistici e mondani di un'epoca storica tra le più fortunose si riflettono nelle pagine della prosa garbata elegante aristocratica di Paolina di Metternich.

***

Sono i balli della piccola corte di Sassonia ove i principi e le principesse reali danno con disinvoltura e senza impacci nè cerimonie particolari il segnale della danza; sono i diademi e le uniformi scintillanti alla luce delle candele e le sciabole lucenti e le porcellane di Saxe che ella ci ricorda; la vecchia Germania insommo sulla quale si insinuano le prime battute dell'operetta di Offenbach e di Strauss.

Poi è Parigi, la bella la grande la deliziosa Parigi che nei confini del tramonto le appare divinamente affascinante perchè le ricorda i suoi successi mondani nella imperiale corte francese, i suoi salotti e i suoi teatri, i suoi artisti e i suoi poeti inchinati dinanzi alla sua grazia.

La severità con la quale la storia ha giudicato il principe di Metternich dipingendolo scettico frivolo superficiale corruttibile donnaiolo egoista crudele come giustifica gli sforzi coi quali il grande cancelliere imperiale cercò nella tarda età nelle sue «Memorie» di purgarsi di tante accuse per apparire migliore della sua fama, così giustifica gli omaggi che la principessa Paolina tributa al grande avo nel quale non vede che le più invidiabili virtù.

Ella, che trascorse accanto a lui la sua infanzia e la prima giovinezza scrive di lui con tenerezza infinita.

Non lo conobbe non lo vide che buono dolce amoroso tenero paterno!...

«L'idea del rancore personale gli era sconosciuta: leale con tutti era imparziale coi nemici.

La sua grandezza d'animo, dice, superava la grandezza della sua intelligenza.

C'è dell'esagerazione certamente, dell'ampollosità non è però il caso di scandalizzarsi dall'ottimismo di questa fedele e devota ammiratrice.

Ma il grande omaggio che la principessa Paolina rese alla memoria del gran cancelliere è il ricordo della primavera del 1859.

Le nubi della guerra si addensavano sull'orizzonte. Il vecchio cancelliere aveva il cuore serrato vedendo i pericoli cui avrebbe trascinato una dichiarazione di guerra dell'Austria all'Italia.

L'Imperatore Francesco Giuseppe in un momento di gravi complicazioni politiche si recò a chieder consiglio all'antico Cancelliere dell'Impero.

— Sopratutto, per l'amor di Dio niente «ultimatum» all'Italia! furono le ultime parole del principe di Metternich.

— E' partito ieri sera! rispose l'Imperatore.

La certezza delle conseguenze fatali che sarebbero derivate dalla dichiarazione di guerra all'Italia ebbero una ripercussione fatale anche nella salute del cancelliere che fino allora si era mantenuta ottima.

Egli potè ancora rendere qualche servigio al suo paese, potè ancora dare qualche consiglio all'Imperatore ma la scossa era stata troppo grave. Le prime vicende della guerra gli causarono una inquietudine infinita. I bollettini quotidiani accrebbero il suo dolore.

E la mattina del 15 giugno il fedele servitore del suo re e della monarchia, il terrore di tutte le cancellerie europee esalava l'ultimo respiro.

PATRIZIO PATRIZI

La caccia alla corda d'appiccato

PARIGI, luglio.

(U. P.). — Chi abbia una corda d'appiccato, o anche soltanto un pezzettino, da dar via, la mandi alla signora Mercedes, una spagnola stabilita a Parigi.

Questa signora dice di avere di recente perduto un pezzetto di corda d'appiccato e che da allora tutto le va di traverso, sopratutto in amore.

Il pezzetto di corda era per lei un talismano, grazie al quale ella aveva sicuramente superati tutti gli scopi dell'esistenza, ottenendo pace e felicità su questa terra.

Pubblicò un piccolo annuncio nel giornale: «Ricordo d'una vittima sconosciuta, di canapa, lunghezza centimetri sei, colore bruno, smarrito. Mancia competente».

Ricevette centinaia e centinaia di risposte, ma nessuna la contentò, ed ella è convinta che la sua corda, quella corda, non è stata rinvenuta ancora.

In altri termini, la signora spagnola accusa tutti coloro che hanno risposto al suo avviso, e che le hanno inviati singolari campioni di tessili, di grossolano inganno. Corde gliene mandarono sì — dice la signora Mercedes — ma non la sua corda.

Tesori in fondo ad un mare russo

MOSCA, luglio

Si apprende che prossimamente il fondo del Mar Bianco dovrà essere esplorato alla ricerca di tesori. Presso Murmansk s'impianterà una base d'operazioni per gli scandagli, e procedere rapidamente a ricuperare i tesori affondati dai sottomarini, durante la guerra mondiale, colando a picco navi russe e inglesi. Le autorità sovietiche conoscono già dove giacciono varie di tali navi e d'altre si preciserà la posizione.

Non solo nella guerra mondiale, ma già cento anni or sono affondarono nel malfido Mar Bianco molte navi, alcune con carichi di gran valore. Qui si esercitò per lungo tempo con successo il contrabbando di merci preziose. Il fondo del Mar Bianco è forse il più ricco di tesori.

Si è iniziato or ora anche il tentativo di ricuperare l'incrociatore «Rostilaw», affondato nel lo stretto che unisce il Mar di Azof col Mar Nero. A bordo dell'incrociatore trovavansi prigionieri comunisti degli eserciti «bianchi» che nel '23 affondarono la nave durante il viaggio di ritorno.

I più begli occhi del mondo

ovvero: L'elogio delle donne brutte

Eugenio d'Ors, nel suo nuovo libro, tradotto dallo spagnolo, «L'art de Goya» — quando viene a parlare, molto acutamente, del fascino che hanno i molti (e tutti ammirabili) ritratti femminili del grande pittore — domanda a se stesso quali siano, nella vita e nell'arte, i caratteri dei «più belli occhi del mondo».

I lettori, probabilmente, risponderanno che «i più belli occhi del mondo» sono sempre quelli di cui — magari successivamente o alternativamente — uno è innamorato....

Ma in realtà, questa risposta di natura troppo soggettiva non può soddisfare nè i puri esteti nè i semplici critici d'arte; i quali vorrebbero (come del resto ha tentato di fare il D'Ors) fissare e identificare quale sia il tipo di inalterabile bellezza che, nei ritratti femminili — e analogamente anche nella vita — deve riportare la palma.

E il critico spagnolo, con qualche apparenza di verità, conclude che gli occhi più belli sono quelli «che ridono da soli»; che ridono cioè qualunque sia l'angolo sotto cui uno li guarda — «che ridono a chi è allegro e a chi è triste: che ridono di giorno e di notte, alla Spagna come all'Inghilterra, «aux siècles et à l'éternité....».

A quel torneo di Bellezza fisico-spirituale che è l'Arte — dico quella dei grandi artisti — l'insignificante mediocrità dei volti femminili non può essere ammessa; così che (come dice il vecchio latinuccio) «si pauci sunt vocati», estremamente pochi possono essere, per forza, gli «electi».

Ci sono dunque, anche per gli occhi brutti e per le donne brutte, delle consolazioni.

Sì, signori! Dopo quell'infinita collezione di «Elogi della bellezza» che offre la letteratura e la poesia di tutti i secoli e di tutti i paesi — ecco qua che Francis de Miomandre non esita a pubblicare un «Elogio della bruttezza» umana, e più specialmente femminile.

Bisogna persuadersi insomma — o per amore... o per forza di ragionamento — che «la beauté est un cadeau ironique».

Cominciamo intanto a dire che una bella donna, che sa di esserla e a cui troppi l'hanno detto, finisce a persuadersi, fin dai suoi primi anni, che essa non è altro che un oggetto «da preda».

Il primo effetto che fa la sua bellezza è quello di suggerire e inspirare l'idea o della rapina violenta o del legittimo possesso; non c'è mai un momento in cui la sfiori il pensiero o il semplice dubbio che la Bellezza di una donna sia fatta per la contemplazione o per l'ammirazione disinteressata. E nemmeno per l'amore disinteressato.

Una donna bella sente sempre, e sa, che gli uomini i quali la guardano (e con più entusiasmo la guardano, e peggio è) vogliono — o vorrebbero — «portarsela via»; e metterla, più assai che sotto una vetrina, sotto la ferrea custodia di una cassaforte chiusa con tanto validi catenacci da render vana ogni speranza d'intaccarla... neanche con la sega circolare o con la fiamma ossidrica. E questo — non ostante tutti gli elogi fatti da Marinetti alla vita tumultuosa, alla vita «dinamica» alla vita «affannosa» insomma — e questo mette e mantiene la donna che non è nè figlia nè nipote di Venere, in uno stato, diciamo così, di euforica serenità di spirito, a cui malamente si può contrapporre l'angosciosa e turbata inquietudine della vita di tante donne belle...

Perchè in verità chi ha scritto che «la bellezza è per una donna una promessa di felicità» si è dimenticato poi di dire se quella promessa, di solito, viene mantenuta o può essere mantenuta.

Bisogna considerare che una donna bella, la quale si sente circondata da ogni parte dalle fiamme dei desideri maschili, o è sempre in evidente periodo di bruciarsi le ali; o, almeno almeno, finisce, poco alla volta, a persuaderso e le colture non fossero venudersi di essere un «qualche cosa» di eccezionale, che la affranchi o la liberi da ogni rispetto verso quei costumi che la Morale — unica ed eterna, checchè se ne dica, in tutti i tempi e presso a tutti i popoli — impone tanto alle semplici donne quanto alle sedicenti «Superdonne».

Così che, ella si abitua troppo spesso ad una vita praticamente e moralmente tumultuosa; e non avverte più (e non ne soffre) se intorno a lei si accumulano i disastri o le follie, o i delitti o i suicidi — preda com'è della sua insensibilità, del suo egoismo, e sopra tutto della sua morbosa e insaziabile vanità.

E pazienza, se ancora ella finisce — pur al di fuori di ogni considerazione morale — ad essere felice!

Ma questo, secondo il nuovissimo Apologeta, non voglio dire della Bruttezza, ma certo della «non Bellezza» femminile, non è possibile. Ciò che mi ricorda una frase che un biografo attribuisce a Vittorio Alfieri. Il quale — a un amico che gli aveva presentato la bellissima lady Sainsborough, e ne vantava i magnifici occhi stellati, dicendo: «Che fortuna, per una donna, avere i più belli occhi del Regno Unito» rispose: «Che fortuna? Ma no: dite piuttosto che disgrazia!... Quando si hanno «due occhi così la vita diventa troppo dura...».

E Francais Miomandre dunque, a rinforzare la sua tesi, in cui vuol dimostrare che tra la bellezza di una donna e la sua felicità nella vita, vi è un dissidio o una incompatibilità insanabile, viene a raccontare «i casi» della bella Elena: quella che, come tutti sanno da un passo di Omero troppo spesso citato, quando usciva dalla Reggia di Priamo, ha incontrato per istrada un gruppo di vecchi troiani, i quali si fermarono a guardarla e dissero:

— In verità è ben giusto che tanti uomini si massacrino e scannino, e che tante ricchezze periscano e che tanti occhi piangano, per il possesso di occhi tanto divinamente belli...».

Diciamo il vero: «io compiango profondamente la donna bella».

La donna bella è un mostro — «Mirabile monstrum», come dice Virgilio — ma sempre mostro. E' un mostro avvelenato, anzi, il quale sparge e diffonde intorno a sè il suo dolcissimo ma fatale veleno.

La bellissima Elena, dice Miomandre ha fatto più vittime intorno a sè soltanto col lampeggiar dei suoi sguardi — «i quali, nel cielo, facevano impallidir le stelle, e sui prati facevano fiorir le rose» (come dice Omero) — che non ne abbia fatto, in tutto il mondo, la peste — con tutti i suoi orrori.

Pàride che venne a rapirla — una volta soddisfatta la sua furiosa passione — si «imborghesì» anche lui, e portatala tranquillamente a casa sua, lontano dalle armi, finì i suoi giorni in un flaccido e noiosissimo ozio, in cui fece annoiare, senza dubbio, anche la sua bellissima amante.

Diventò forse anche lui, per Elena, una specie di secondo Menelao, uggioso come tutti i mariti; e forsanche — così Giove gli abbia perdonato — la tradì con una cameriera...

Valeva dunque la pena, per questo bel risultato finale, di avere due occhi così incendiari? E' «di far correre rosse di sangue le acque dello Scamandro» — per poi finire «vecchia, sdentata e grinzosa», come dice Aristofane, rimpiangendo la tranquillità remota esistenza nella sua antica casa maritale, e «sentendo ruggire intorno la maledizione dei secoli futuri?».

In verità, quando penso ad Elena e alle infinite sue colleghe «in sovrumana bellezza» che dopo di lei tormentarono e rovinarono tanti uomini, formentando e rovinando se stesse, io mi associo a quell'inno pindarico che sciolglio Miomandre all'indirizzo delle «donne brutte».

Il che non toglie, s'intende, che quelle che sono belle mi piacciono di più.

SERAPIDE

Lettere dalla Calabria

Il mistero di Sibari sarà presto svelato

COSENZA, luglio.

Sulla sponda sinistra del Crati, molti anni avanti Cristo, fioriva Sibari, la città pagana, protesa mollemente sul mare, come ebbra di sole e di profumi, coi suoi maestosi templi, le sue cupole, le guglie, le torri, gli archi e i sontuosi palazzi di marmi policromi.

La storia di questa città si perde nella notte dei tempi. Il silenzio e la morte avvolgono oggi, nei loro fitti veli, la grande metropoli che fu nemica di Dio e che per la sua ricchezza destò le meraviglie dei più lontani paesi e dette vita ai racconti più fantastici...

La Storia ci dice che i suoi fondatori vennero dall'Acaia nel 720 a. C., al principio della 15 olimpiade, 34 anni dopo la fondazione di Roma, altre leggende narrano invece di Rodii venuti con Tlepolemo, l'eroe omerico, ai tempi della guerra di Troia, di Locresi condotti da Sagari, figlio di Aiace, che avrebbe dato il nome di Sibari alla città da quello di una fonte sprizzata nel loro paese, nel luogo ove Euribalo aveva vinto un terribile mostro. Plutarco, al contrario, riconosce l'incremento di questa città da una colonia Ateniese dedotta da Lisia e da Polemarco, figli di Filocle, arconte di Atene.

In meno di un secolo Sibari ebbe un circuito di ben nove chilometri, con trecentomila abitanti, senza contare gli innumerevoli schiavi; una rete fitta di canali navigabili aveva risanata la pianura e le acque accrescevano la prodigiosa feracità del suolo; il frumento dava il cento per cento; i vini, gli oli e le lane, la cera, il legname e la pece, le miniere d'argento abbondantissime alimentavano la grande esportazione.

L'accresciuto sviluppo economico determinò, però, la rovina della grande metropoli. Il commercio l'agricoltura e l'industria, fattori principali della floridezza della doviziosa Repubblica, vennero in seguito ritenute cose ignobili ed affidate a mani servili. La ricchezza degenerò in mollezza, la potenza in tirannide. Il forte popolo sibarita, che era assurto ai più alti fastigi, ed aveva portato la luce e la civiltà sino ai popoli più lontani si immerse nei delitti, si gettò a capo fitto nei gorghi del piacere e della lussuria!... La mollezza il fasto, i piaceri della gola di quel popolo sono passati alla Storia col nome di «sibaritismo».

***

La «Tribuna» ha pubblicato, in questi giorni, la conclusione di una Monografia del prof. Edoardo Galli Soprintendente per il Bruzio e la Lucania, monografia che vedrà la luce quanto prima nel terzo volume degli Atti e Memorie della benemerita Società italiana «Magna Grecia» di Roma, sotto il titolo «Alla ricerca di Sibari» e che tratta degli scavi eseguiti sotto la personale direzione del prof. Galli, in questi ultimi anni e delle scoperte - specialmente di sepolcri dell'età ellenistica — fatte durante i lavori di bonifica nel territorio di Thurio, che succedette a Sibari, in quella zona, alla metà circa del secolo V a. C.

I ritrovamenti avvenuti — scrive il Galli — hanno un doppio valore intrinseco ed estrinseco. In sè e per sè essi sono notevolissimi, perchè denotano un'attività agricola e commerciale d'impronta romana e di tradizione ellenica in un territorio tanto famoso nella storia antica del nostro paese, ed intorno al quale sinora non si possedevano dati concreti, tranne qualche fugace e generico accenno delle fonti.

Mentre si celebra il bimillenario virgiliano e mentre ferve e si estende ogni giorno di più l'opera complessa intrapresa dalla Società delle Bonifiche del Mezzogiorno per restituire alle coltivazioni e ripopolare di contadini le urbe... tose terre dell'estuario del Crati, i due grandi edifici rustici per la prima volta rivelati acquistano nitidamente un significato simbolico, ammonitore, augurale.

Ecco in essi la prova della politica agraria di Roma dopo la conquista della Penisola: ecco anche nei ruderi sibariani le testimonianze dirette del sistema economico che rese possibile il trionfo dell'Impero con Augusto e con Traiano; ecco nella solitudine della valle di Sibari riapparire di sotterra i vividi riflessi dell'orientamento pratico e spirituale di Marco Curio, di Catone il vecchio, di Cicerone, del lucano Orazio e del divino Cantore delle Georgiche.

Distrutto successivamente il dominio politico di Sibari, di Crotone e di Thurio nelle due divergenti valli del Crati e del Coscile Sibari e suoi approcci del Tirreno, mentre Roma preparava sulle sponde di un altro fatale fiume tontano la sua storia e la sua grandezza, fu gran ventura che la popolazione sedentaria è legata al la terra non si disperdesse del tutto e le colture non fossero venute meno.

A questo confortevole fenomeno di vita ininterotta e serena — continua il Galli — là dove, a dar retta alle fonti letterarie, ritenevasi che fosse stato fatto il deserto dopo la famosa battaglia del 510, è forse imputabile la mancata integrale conservazione sino a noi delle vestigia della vecchia città.

Ma poichè non si può materialmente concepire l'annientamento completo di tutte le costruzioni e dei sepolcri di una fastosa metropoli che visse in decantata floridezza per oltre due secoli — senza voler entrare per il momento nella questione delle tombe più antiche del VII e del VI secolo — dobbiamo valutare in giusta misura tutti gli elementi sopravvissuti, comechè riadattati, trasformati, dispersi, ma che serbano sempre l'impronta di una peculiare tradizione locale. Ed in ciò consiste appunto il secondo aspetto estrinseco delle ricerche compiute.

Dal punto di vista materiale e costruttivo — dice il prof. Galli — è innegabile che i massi squadrati rimessi in opera nelle murature romane della «Grotta del Malconsiglio» e della contrada «Planetta» rappresentano elementi eterogenei e di fortuna rispetto al tipo delle murature medesime.

Essi dunque, e per la loro quantità e per le loro dimensioni di blocchi megalittici, fanno fede di una vastissima ruina a noi ignota, donde vennero tratti per essere riutilizzati in costruzione di natura più modesta.

Dati gli scopi ed i limiti delle preliminari esplorazioni, ci si è dovuti accontentare ed arrestare provvisoriamente dinnanzi alle sue dette constatazioni, ma tutti capiscono che, trattandosi specialmente del problema di Sibari, converrà isolare uno per uno codesti parallelepipedi per poterli esaminare compiutamente.

Chi ci dice — si domanda il prof. Galli — che qualcuno di essi, non conservi qualche frammento d'iscrizione, o di cultura, o un segno qualsiasi che serva di guida e di orientamente alle ulteriori indagini da compiere?

Ecco pertanto un campo non ancora esaurito, ma appena sfiorato, di utili investigazioni e di studio.

Si dovrà ancora sondare in profondità il terreno al disotto e nelle immediate vicinanze delle costruzioni romane, che rappresentano per noi le pagine più recenti, ma strettamente collegate con quelle anteriori, della storia e della topografia della regione sibaritana.

Così come dopo parecchi secoli dalla loro rovina furono ricercati sul posto dai coloni romani i «dissicta membra» degli edifici ellenici per mescolarli, quasi inconsapevole fermento di vita e di nobile imperitura tradizione, con i più umili materiali costruttivi raccolti per fronteggiare i nuovi bisogni, anche il ritorno alla «invenzione sibarita» di servirsi di canali sotterranei per il rapido trasporto in notevole quantità di olio e di vino, sistema codesto che non si riusciva a capir bene in base al solo accenno di Ateneo, e che gli ultimi scavi hanno invece svelato in ogni più minuto particolare, acquista un valore documentario in diretta dipendenza alla scomparsa città.

Noi non abbiamo potuto ancora identificare il preciso e circoscritto sito di Sibari achea, ma la fortuna ci ha assistito nel farci scoprire sicure tracce e ricordi di essa; e ciò non è cosa di lieve momento allo stato del vastissimo problema.

Soltanto prendendo le mosse di tali dati positivi acquisiti, sarà possibile — crede il prof. Galli — pervenire alla spiegazione del mistero che tuttora incombe sulla contrada tra i due fiumi.

Forse spetterà alla benemerita Opera della Bonifica l'onore di svelare il mistero anzi i due misteri congiunti della «Polis» e della «necropolis» e sarà certo un premio invidiabile per le sue fatiche.

E non vi potrà essere invero segno più augurale per il ritorno alle culture ed alla ricchezza delle terre paludose presso all'estuario del Crati di una così straordinaria scoperta.

Che il voto del prof. Galli si compia per la gloria d'Italia e di questa nostra bellissima Calabria bria.

ORAZIO CARRATELLI

L'Illustrazione Veneta

Testo vario, piacevole e interessante, corredato di magnifiche e nitidissime illustrazioni. Questa, in sintesi, l'impressione che il lettore prova sfogliando il N. 4 de «L'Illustrazione Veneta», testè uscito in accurata veste tipografica poi tipi de «La Panarie».

Anche in questo numero troviamo con piacere parecchie pagine dedicate al Friuli, in esaltazione delle sue origini romane, del suo glorioso passato, delle sue storiche vestigia, delle sue bellezze artistiche e panoramiche.

Ma... lasciamo la parola al sommario:

Federico Valentinis: Fra le vestigia di Aquileia romana — Carlo Moretti: La battaglia del Montello — O. de Pace: La piazza Contarena di Udine — Giuseppe Carraro: La flora delle acque del Sile — Disegni e testo di Mario Bernardinis: Gli alpini alla conquista di quota zero — Memi Bortolini: Una raggèra di valli intorno a Cortina d'Ampezzo la Regina — Giovanni Comisso: Attraverso il Friuli dopo la battaglia — Piero Tiepolo: Dove andiamo? — Tullio Crosato: La razionale carburazione dei combustibili: carburatore automatico compensato «Tandura» — Una bella iniziativa degli «Amici del Teatro» di Treviso — Ricordi d'infanzia, versi di Oddo Celotti.

La prima pagina offre una suggestiva visione di attualità friulana: la consegna del gonfalone offerto dal Comune di Udine a quello di Aquileia, svoltasi nella «Alma mater» del Friuli, ai piedi della lupa capitolina.

***

A Udine «L'Illustrazione Veneta» trovasi presso le rivendite Moretti e Frontini.

Echi e riflessi

Carlotta Napoleone, figlia di Re Giuseppe e della Regina Giulia, nacque nel fatale 1802 e trascorse la sua giovinezza a Pointe Breeze nel Massachusset dove suo padre si era ritirato dopo la catastrofe del 1815 e a Roma dove il 25 luglio 1826 sposò il cugino Napoleone Luigi, che cinque anni dopo moriva nella fatale impresa di Romagna.

Il suo carattere fu vario e mutevole, pieno di contraddizioni e di pentimenti, straordinariamente ostinato e straordinariamente femminile, ma in ogni caso supremamente artistico. Già tutti quanti i Bonaparte si sentirono artisti ed empirono dei loro disegni, delle loro seppie, dei loro acquarelli albums e cartelle senza fine. Ma ella fu più che una dilettante e a sfogliare oggi la raccolta numerosissima dei suoi schizzi a penna, delle sue litografie e delle sue pitture, si vede subito la differenza che passa fra lei e i suoi congiunti. Allieva del David in Francia, del Belloli e di Leopold Robert a Roma, di Beniamino West in Inghilterra, ella ci ha lasciato tutta una serie di paesaggi e di ritratti che sono preziosi non solamente per il loro valore iconografico, ma che rivelano una tecnica e un'abilità senza pari. In ogni paese nei momenti più trionfali della sua infanzia e nelle ore più tristi del suo esilio ella trovò un'unica consolazione nell'esercizio dell'arte.

Del resto ella era quella che i francesi dicono «une charmeuse», scrive Diego Angeli nel «Marzocco». Perfino il Leopardi, che non era facile agli entusiasmi mondani, si compiaceva singolarmente nella compagnia della deliziosa nipote del grande Napoleone.

***

Molti turisti che visitano le località meno note, ma alle quali la storia ha conferito un fascino speciale, si compiacciono di visitare — scrive il «Journal» — a qualche lega da Parigi, il castello d'Anet, che fu residenza di piacere di Diana di Poitiers, duchessa di Valentinois, e di Enrico II, re di Francia. E' là che egli andava a riposarsi delle cure dello Stato e a cacciare il cervo e il cinghiale. Sua fida compagna era allora la bella Diana. Su alcune pietre del castello e dell'attigua cappella si trovano spesso le cifre allacciate dei due amanti, circondate da una catenella, che si attacca ad una corona regale. Nella foresta vi è una scultura di un'artista dell'epoca, che ritrae la duchessa Diana nell'aspetto di una divinità dei boschi. Ai suoi piedi giace un cervo abbattuto dal piombo regale. Il volto della donna esprime la grazia e la maestà. Spirito fine e colto, essa fu per il Re consigliera affettuosa e discreta. Per regnare tranquilla su quel cuore regale Diana aveva fatto di quel castello una dimora di fata. Nulla le appariva abbastanza ricco e bello. Negli splendidi salotti tappezzerie ed arazzi di Spagna e di Fiandra, quadri e statue d'Italia, marmi, colonnati, vetri istoriati. Sulle mensole porcellane preziose. Nelle scuderie cavalli senza prezzo, una muta famosa di cani e in fondo al parco gabbie di piccoli leopardi. Il castello si animava con banchetti sontuosi, con feste fantastiche nei giardini, dove presso alle fontane s'intrecciavano la «pavane» e il «giro tondo». Diana di Poitiers nulla temeva. La sua divisa, che come una sfida lanciava dalla sua sontuosa dimora, era: «Ho vinto il vincitore». Era un grido di trionfo che feriva la Regina e le sue rivali, ma essa sola regnava in quel cuore sovrano.

***

Upsala e la sua celebre Università sono ormai un binomio anche fuori di Svezia. Non tutti però sanno che il più antico Ateneo svedese è anche uno dei più antichi del mondo moderno. Il 15 corrente infatti, esso ha compiuto i suoi 450 anni di vita.

Questo anniversario è stato celebrato con la più grande solennità. Erano convenuti nell'antica capitale il Re Gustavo, i membri della Casa Reale, i dignitari del Regno, e una larga schiera di dotti svedesi e stranieri.

L'Università di Upsala venne istituita con speciale Bolla pontificia, rilasciata da Papa Sisto VI all'Arcivescovo di Svezia Giacobbe Ulfson nel 1477. Alla memoria di questo illustre pastore è stato ora innalzato un monumento nei pressi dell'antico Duomo, alcune parti del quale risalgono al dodicesimo secolo. In occasione di queste feste più che quadricentenarie è stata eseguita una perfetta riproduzione fotografica della celebre «Bibbia d'argento» in 500 accuratissimi esemplari.

La Bibbia d'argento è così detta perchè scritta realmente con lettere d'argento e d'oro finemente lavorate. Essa riproduce la traduzione in lingua gotica dettata dal Vescovo Ulfila nel quarto secolo dell'èra cristiana. Astrazione fatta dalle opere greche e romane dell'epoca pagana, essa costituisce il più antico monumento letterario di Europa ed è il tesoro più prezioso della pur ricchissima biblioteca dell'Università di Upsala. Così «La Gazzetta del Popolo».

CRONACA PROVINCIALE

La Colonia Elioterapica di Cividale

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

— Da varii giorni chi attraversa il nostro incantevole « ponte del diavolo », guardando verso nord rivede sulla spiaggia del fiume come lo spettacolo di una dolce infiorita: è la Colonia Elioterapica « Benito Mussolini », che anche quest'anno ha ripiantate le sue tende e ferve di quotidiana attività coi suoi circa 130 frequentanti tra Balilla e Piccole Italiane, che animano vivacemente la scena e lasciano attardare in ammirazione sul ponte anche i più frettolosi ed affaccendati passanti.

Siamo scesi ieri a visitarla, trattenendoci per assistere a varie operazioni della giornata. Tutto vi procede con ordine ammirevole. Vi sono due spiaggie distinte per i maschi e per le femmine. La direzione e la disciplina della colonia dal presidente dell'O. N. B. avv. Sambrini è stata affidata al maestro di Varmo, inesauribile di energie nella sua infaticabile attività, il quale ha diretta cura di circa un centinaio di Balilla, mentre alle 40 Piccole Italiane accudisce amorosamente la zelante maestra signorina Pozzi.

La signora Lorenzoni e la signorina Zuliani, entrambe ammirevoli benemerite delle nostre istituzioni giovanili, provvedono alla cucina, dove il lavoro comincia fin dalle mattina a buon'ora. Difatti alle ore 8, quando le giovani squadre arrivano sulla spiaggia, dopo il mattutino saluto alla bandiera della Patria, alla cucina deve provvedere alla distribuzione del caffè latte con pane. Per mezzogiorno deve approntare il pranzo, alle 16 la merenda, e durante la giornata distribuire frequentemente fresche bibite ai piccoli assetati. Ma le due gentili donne non si spaventano del lavoro, anzi ne appaiono intimamente liete.

Fino alle 10 i bimbi sono occupati in esercizi collettivi di ginnastica respiratoria, in varie occupazioni intellettuali ricreative e in divertenti giuochi accompagnati da voci argentine che intonano le canzoni dei piccoli e degli adulti, ritmi di pace e di guerra, i canti della rivoluzione e del lavoro. Dalle 10 alle 16 ha inizio la cura dei bagni di sole, che sono fatti per turno, a seconda del fisico e della resistenza dei bimbi, visitati uno per uno dal dott. Mazzocco, che è preposto al servizio sanitario della colonia. Il bagno di sole è praticato con tutte le norme dettate dalla elioterapia; e il maestro di Varmo è rigido nella osservanza delle prescrizioni mediche, dosando il sole secondo i vari effetti ottenuti, per modo che i bimbi vengono sufficientemente allenati prima di arrivare al bagno totale e completo.

Un'ora prima del pranzo si procede alla pulizia personale: tutti si immergono nel fiume per circa 20 minuti e vengono addestrati al nuoto e al salvataggio. Tra breve, per l'affettuoso interessamento del podestà dott. Mulloni, si spera di poter impiantare anche una doccia.

Dopo il pranzo i bimbi si applicano a letture educative, quindi i vari gruppi ritornano al bagno di sole, e dopo le ore 16, distribuita la merenda, essi sono occupati in esercizi di ginnastica speciale correttiva. Alle 18 le squadre si riordinano e, salutata nuovamente la bandiera, ritornano a casa.

Tornano perfettamente inquadrati, marciando come vecchi soldati per le strade cittadine. Poi dinanzi alla Casa del Littorio, lanciando uno squillante « A noi! » rompono le righe e scompaiono di corsa verso le proprie case a ricevere lieti l'abbraccio delle madri, molte delle quali, sollevate dalla loro cura, hanno potuto attendere con maggiore tranquillità alle occupazioni della giornata. Intanto scende la sera, e alla Colonia, dove è rimasto solo il piccolo corpo di guardia, torna il silenzio. Ma i bimbi nei loro letti si addormentano sognando ancora la Colonia piena di sole, mentre nelle acque di smeraldo del bel Natisone mormorano ancora, come eco, le note delle loro canzoni, e scorre e brilla, qua e là il luccichio dei loro occhi vivi e sereni.

Piccoli cari, diavoletti anneriti dal sole, tutti belli nell'aurora fresca della vita, da voi ci si stacca a malincuore, perchè tra voi i pensieri si rasserenano di giocondità e il cuore si affina in purezza, per il fascino della vostra innocenza, per la malia semplice con cui ci tocca il ritmo delle vostre canzoni. Vorremmo che dalla nostra spiaggia, come da tutte le altre dove l'Italia fascista va temprando i corpi e le anime dei suoi bimbi, potessero giungere a Roma, al Duce, le vostre migliaia e migliaia di voci musicale fiumana di fede, altissimo inno di purità, promessa e certezza confortante della Patria.

Da Gemona

In memoria del camerata Stefanutti

Per onorare la memoria della Camicia nera Giuseppe Stefanutti sono state fatte al Comitato Comunale dell'O. N. B. « Pro cura marina », le seguenti oblazioni: Cancelliere Calligaris Federico L. 5 — dott. cav. Liberale Celotti L. 10 — Famiglia Falomo lire 10 — Rag. Giuseppe de Carli L. 25 — Dott. Attilio Antonelli lire 10 — avv. Pedrigo Perissutti L. 5 — Famiglia Candotti L. 5 — Sig. Silvio Drigani L. 5 — signor Bierti Pietro L. 5 — sig. Ezio de Carli L. 10 — M. Lorenzo Fachini L. 5 — Dott. Ulrico Fontanelli L. 10 — Sig. Cassutti Pietro L. 5 — Dott. Luigi Rieppi L. 20 — famiglia Addo Salvadori L. 20 — sig. Luigi Bierti L. 5.

Hanno elargito in memoria del loro famigliare « Pro Cura Marina »: Famiglia del defunto L. 50 — il fratello Cesare L. 50 e L. 80 in favore dei Balilla; sorelle Irene ed Angelica Stefanutti L. 50.

La Presidenza dell'O. N. B. ringrazia vivamente tutti gli oblatori. In memoria della signora Giovanna Gregorutti la contessina Felicita Elti ha versato L. 20.

Lavori ad un quadrivio

Su progetto dell'ing. cav. Renato Raffaelli il Podestà Giuseppe Strolli ha fatto compiere un utilissimo lavoro di correzione allo sbocco delle quattro strade in Campagnola, per evitare gli inconvenienti degli automezzi.

Una nuova industria

Nei locali dove esisteva la vecchia tessitura di Ospedaletto, riattati e completati, sulla via Nazionale, si darà incremento ad una nuova industria del legno. La sorgente nuova industria è di grande importanza per la borgata perchè occuperà degli operai privi di lavoro.

Annegato nel Ledra

L'altra notte la Benemerita era stata avvertita dal turbinista Gio. Batista Pascolo che nell'acqua del canale Ledra si vedeva galleggiare un cadavere.

Si recava immediatamente sul posto il R. Pretore dott. Spicciati con i RR. Carabinieri, per le constatazioni di legge.

Il cadavere è stato identificato per quello di certo Giuseppe Marzona fu Cipriano e fu De Colle Elena, di anni 62, da Trasaghis, pensionato di guerra.

Si ritiene che il disgraziato sia accidentalmente caduto dalla passerella sita nei pressi della Cartiera Friulana, mentre si accingeva a rincasare di ritorno dalla sagra di S. Colomba.

DA TRASAGHIS

Gita dei Balilla

Il 6 corrente il Manipolo dei Balilla di Alesso, in perfetto equipaggiamento agli ordini del comandante Pico e dei capi squadra Turisini e Stefanutti ha fatto una gita fino nella frazione di Avasinis.

Ivi i Balilla furono festosamente accolti dai camerati del luogo. Dopo di che i Balilla di Alesso, grati delle accoglienze ed entusiasti della bella gita, fecero ritorno in sede.

DA FAGAGNA

Riunione del Direttorio del Dopolavoro

Si è riunito il Direttorio della locale Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, presso la sede municipale, per discutere un importante ordine del giorno.

Alla riunione, presieduta dal Segretario politico Remigio Spizzo, erano presenti quasi tutti i componenti del Direttorio.

Fra le più importanti decisioni adottate meritano speciale rilievo le seguenti:

— Nomina del Vice Presidente nella persona del Podestà Giulio Burelli — Portare a conoscenza dei cittadini l'avvenuta costituzione della Sezione del Dopolavoro, illustrando l'Opera N. D. gli scopi ed i vantaggi che la stessa offre ai propri iscritti — Nomina del Dirigente sportivo e delle manifestazioni sportive nella persona del dott. Ettore Donati — Nomina della Commissione incaricata della scelta dell'area necessaria per la costruzione del Campo Sportivo: Segretario politico Remigio Spizzo; Presidente dott. Giulio Burelli, Vice Presidente dott. Ettore Donati, direttore tecnico sportivo.

Venne inoltre stabilito di indire una pesca di beneficenza in favore della Sezione del Dopolavoro, nella ricorrenza dell'annuale sagra che si svolgerà nella prima domenica di settembre.

Il Comitato dei festeggiamenti sarà formato con la fusione dei Direttorii della locale Sezione del P. N. F., dei Combattenti e dell'O. N. D.

L'attività che attualmente viene svolta dai preposti alle locali istituzioni pubbliche dà fondato motivo di ben pensare, sotto tutti i rapporti ed un migliore e più fecondo avvenire per Fagagna — specialmente per l'attività che in seguito dovrà spiegare il Direttorio del Dopolavoro in concordia di intenti e di opere.

Giornata della Croce Rossa

Al Direttorio fu comunicato l'esito finanziario della giornata dedicata alla Croce Rossa pari a quello ottenutosi nel decorso anno e che risulta come in appresso: vendita materiale L. 271 — Sottoscrizioni varie L. 100 — Aumento prezzo consumazioni 167.25 — totale quindi di L. 538.25.

DA ARTEGNA

Una laurea

In questi giorni il concittadino signor Antonio Cragnolini ha conseguito brillantemente presso l'Università degli Studi di Bologna la laurea in chimica e farmacia.

Al neo-dottore che degnamente onora il nostro Comune vadano le più vive congratulazioni per la bella affermazione e gli auguri più fervidi di una splendida carriera.

DA FLAIBANO

Gita delle organizzazioni giovanili

A cura del maestro signor Masotti, domenica scorsa i Balilla e le Piccole Italiane di Flaibano, accompagnati dal medesimo, si recarono nella vicina Cisterna per una visita alla nuova fabbrica di tessuti della Ditta F. Piccoli ed al frutteto del Podestà di Coseano signor Facini.

La balda schiera dei giovanetti, con testa la fanfara Avanguardista diretta dal maestro signor Doratti, fu accolta festosamente da autorità, insegnanti e popolazione di Cisterna.

Deposta una magnifica corona di fiori ai piedi del Monumento ai Caduti del paese, fra la commozione generale dei presenti fu cantato dai bambini l'inno del Piave e la fanfara suonò l'inno « Giovinezza ». Poscia il maestro Masotti disse belle parole in omaggio ai prodi Caduti.

La comitiva si diresse quindi a fare una visita alla fabbrica di tessuti, e qui il signor Piccoli fece ai giovani una sommaria descrizione del funzionamento delle macchine con telai nuovissimi.

Lasciata la fabbrica F. Piccoli sono passati nel podere del Podestà sig. Facini, adiacente alla sua villa. Quivi furono accolti gentilmente dallo stesso Podestà che tosto accompagnò gli ospiti a visitare il magnifico frutteto e diede loro una breve lezione di frutticoltura e viticoltura. Magnifici davvero gli impianti e promettenti di un abbondante prodotto.

In casa del Podestà, fu offerto un sontuoso rinfresco e la sua gentile signora fece gli onori di casa, tanto alle autorità come alla balda schiera dei Balilla e Piccole italiane.

Notammo fra i presenti oltre al Podestà ed alla sua signora, il Segretario sig. Pellissoni del Comune di Coseano, il medico comunale dott. Munari, il geom. Malisani, il cav. Cescutti Podestà di Flaibano, il sig. G. Masotti, il signor Giuseppe Piccoli le insegnanti del luogo signore Pellissoni e Cantarutti, la signora Masotti.

Dopo di avere ricomposto la giovane milizia nella vasta corte del Podestà, presenti tutte le Autorità, il maestro Masotti disse brevi parole di ringraziamento all'indirizzo della distinta famiglia Facini, a nome dei Balilla e delle Piccole Italiane che inneggiarono alle persone ospitali.

I gitanti si misero poi in marcia per Flaibano attraversando il paese di Cisterna al suono della fanfara.

Investimento motociclistico

Domenica verso le 18 il M. R. Parroco di Nogaredo di Corno don Pellissoni faceva ritorno alla sua sede reduce da Vidulis allorquando veniva investito in malo modo da una motocicletta pilotata dal sig. Giovanni Mattiussi di Barazzetto. La caduta gli cagionò una grave ferita lacero contusa con forte perdita di sangue alla testa e fortuna volle che di lì passasse certo Sabucco (Cossan) di Nogaredo il quale, aiutato dallo stesso Mattiussi e dal signor Carlo Schsizzi, provvide a trasportare il Parroco dal medico condotto dott. Gino Muniari, il quale lo accolse nel suo ambulatorio prodigandogli tutte le cure del caso.

Facciamo voti che il Parroco possa in breve riprendere le sue solite occupazioni.

AD PONTEBBA

Neo Ufficiale

Abbiamo appreso con compiacimento che il concittadino signor Bruno Ronato Buzzi di Abramo, alla R. Scuola Allievi Ufficiali di complemento di Spoleto, ha superato brillantemente gli esami, ed è stato promosso con buonissimi voti Sottotenente degli Alpini.

Rallegramenti.

DA PORDENONE

La festa della Regia Guardia di Finanza

Sabato a sera nella caserma della tenenza della R. Guardia di Finanza pavesata con tricolori e illuminata a festa è stata celebrata la festa del Corpo che ricorda il 5 luglio 1918, epica giornata della battaglia del Piave nella quale la Regia Guardia di Finanza si è guadagnata la medaglia di bronzo per la propria bandiera, con l'eroismo di due battaglioni di guardie.

Numerosi sottufficiali delle varie armi portarono l'adesione fraterna dei rispettivi corpi alla festa di finanzieri che riuscì veramente una simpatica manifestazione di cameratismo Faceva gli onori di casa il brigadiere Stefani, che aveva provveduto tutto da par suo.

Intorno alla mensa molto ben disposta, sotto artistici festoni di foglie e di fiori, abbiamo notato il comandante la tenenza maresciallo maggiore Carmelo Spinicchia, il maresciallo Alfani, il brigadiere Stefani, parecchi vicebrigadieri e tutti i militi della Tenenza e gli ospiti maresciallo Foscarini del Saluzzo, rag. Zuliani per i funzionari del Comune di Pordenone, C. S. rag. F. Cigolotti per la M. V. S. N., sergente maggiore Arcangeli e sergente Calabrese per l'Aviazione, vice brigadiere Cancellieri per il Comando di stazione dei Carabinieri, maresciallo del Genio Luisetti, l'ex maresciallo di Finanza Cosmi ed alcuni invitati.

Il banchetto, inappuntabilmente servito, si svolse fra la massima cordialità ed allegria fino a tarda ora.

Allo spumante si alzò a parlare il maresciallo maggiore Comandante la Tenenza signor Spinicchia che pronunciò un applaudito discorso, rievocando le lontane origini storiche della R. Guardia di Finanza, le sue glorie ed i suoi fasti; e mettendo in rilievo l'alto significato della data del 5 luglio che ricorda ai finanzieri una fulgidissima pagina della loro storia e della storia dell'ultima nostra guerra.

Mandato quindi un reverente saluto agli Eroi del Corpo caduti, e ai mutilati, chiuse la simpatica rievocazione con queste parole:

« Eleviamo il nostro pensiero in dedizione devota al Re Vittorioso, sotto la cui guida la Patria è assurta a nuova grandezza; al Duce magnifico che della Patria è il più grande e il più devoto assertore; all'Italia che è la nostra gran madre comune, augurandole gloria e potenza sempre maggiori ».

Il bel discorso fu vivamente applaudito.

Si alzarono quindi il C. S. rag. Cigolotti prima ed il sergente maggiore Arcangeli poi che portarono con simpatiche parole l'adesione dei rispettivi corpi alla festa della R. Guardia, inneggiando alle sue glorie ed auspicando le maggiori fortune per la Patria e per il Regime.

Una orchestrina diretta dal professore Mecchia eseguì quindi l'inno della R. Guardia di Finanza, « Giovinezza » ed altri inni patriottici, accolti con vivi e calorosi applausi.

L'orchestra allietò quindi la serata con varia e buona musica.

Ai disoccupati

L'Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria avverte che tutti i lavoratori che per un motivo qualsiasi si trovano disoccupati, sono invitati ad iscriversi di urgenza all'Ufficio di Collocamento istituito per legge.

Si verifica talvolta che alcuni disoccupati si precipitano al suddetto Ufficio solo all'ultimo momento, quando cioè hanno qualche possibilità di essere chiamati al lavoro da parte di determinati datori di lavoro.

Si avvertono questi poco disciplinati lavoratori che non solo la loro richiesta non verrà presa in considerazione, ma che si procederà alla loro denuncia per infrazione di legge.

Da TARCENTO

I Combattenti per il campeggio O. N. B.

La locale Sezione Combattenti, presieduta dal dott. Janigro, ha deciso di inviare a sue spese al prossimo Campeggio estivo promosso dal Comitato provinciale O. N. B. un Balilla ed un Avanguardista figli di ex combattenti del Comune.

La festa delle ciliegie

Il ritrovo estivo Fant inizia con stasera la serie delle sue simpaticissime feste settimanali. Si è voluto incominciare con la festa del frutto di stagione ed il maestro Santini, creatore inesauribile di ambienti e di coloriture, è all'opera e sta preparando con la consueta maestria lo sfondo a cui stasera darà vita il pubblico elegante e signorile della provincia.

La smagliante orchestrina del maestro Aru farà sentire per l'occasione un tango composto dal maestro stesso e che è destinato a sorpassare la fortuna di « Sangue e Arena ».

***

Si fa noto che — contrariamente alle voci che corrono ad Udine — al Ritrovo Fant di Tarcento si danza anche il lunedì, abbenchè le Tranvie del Friuli non abbiano concesso per tale sera il tram speciale di mezzanotte.

Il temporale di lunedì

Lunedì sera si è scatenato nella nostra zona un violento temporale che per poco non produceva con la grandine gravi danni alle coltivazioni agricole.

La pioggia torrenziale, mista a forte vento, ha portato un buon refrigerio ed è stata assai benefica.

Un fulmine è caduto in un'abitazione situata tra Coja e Bulfons incendiando il camino. Molta paura ed un lievissimo danno.

Da CASARSA

Riunione sindacale

Ieri sera, nella bella sala Municipale, gentilmente concessa dal Podestà di Casarsa, si svolse una riunione dei lavoratori del commercio di questo Comune.

Presiedeva l'adunanza il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti del Commercio, dott. Francesco Turola, ed erano presenti tutti i lavoratori di questo Comune con i loro segretari di categoria ed il Fiduciario Comunale signor Mario Bronzini.

Il Segretario Provinciale, dopo aver esaminata la situazione sindacale di Casarsa, approvandola tanto per il tesseramento quanto per la disciplina, passò ad illustrare i varii contratti di lavoro nazionali e provinciali e ad esaminare, categoria per categoria, i varii bisogni dei lavoratori.

Si soffermò a parlare particolarmente dell'orario, dei turni e delle ferie dei fornai e del trattamento economico delle varie altre categorie. Esaminò infine le varie questioni di lavoratori di questo Comune, promettendo ai lavoratori stessi che la organizzazione sindacale procederà alla giusta e fattiva tutela dei loro interessi.

Da S. Vito al Tagliamento

Echi della sciagura automobilistica

L'impressione per la sciagura automobilistica di cui demmo cenno sul giornale di ieri, che causò la morte del capitano Angelo Bancale decorato di medaglie di argento e di bronzo al valor militare, è ancora enorme nell'intera cittadinanza.

Non appena avvenuto il decesso, la salma venne deposta in una improvvisata camera ardente attorniata da ceri e fiori. Prestarono servizio di veglia la Milizia, Carabinieri, Guardie di Finanza e Militari del XI Centro Automobilistico Distaccamento di Casarsa. Per tutto il giorno fu un continuo pellegrinaggio di autorità e cittadini. Fra queste notammo il Podestà on. Fancello e il vice Podestà Vivalda.

Nelle prime ore di stamane giunse da Milano la giovane sposa con la mamma, nonchè il Colonnello cav. Emilio Bancale, comandante del 67.o Regg. Fanteria Como, fratello del defunto, ed altri parenti.

La scena fu veramente straziante commovente. Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 la salma, seguita dai parenti, è stata trasportata a Milano dove avranno luogo solenni onoranze funebri.

Al momento della partenza rendeva gli onori un reparto della Milizia locale e uno di militari appartenenti all'XI Centro Automobilistico di Casarsa. Presenziavano il seniore Dino Fancello e i capi manipolo della Centuria, nonchè gli Ufficiali dei Distaccamenti di Casarsa e il Maresciallo delle Guardie di Finanza della Brigata S. Vito.

Molto popolo commosso faceva ala di fronte l'ingresso dell'Ospedale e al passaggio della salma salutò romanamente.

Alla famiglia e ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Giornata della Croce Rossa

L'altra sera si è riunito in Municipio il Comitato organizzatore della Giornata della Croce Rossa. Furono approvati la relazione ed il resoconto presentati dal cav. Santo Carbone. L'incasso netto fu di L. 1952.70.

Il Comitato unanime espresse un vivo ringraziamento ed un plauso al cassiere cav. Carbone, al personale insegnante, agli Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane che si prestarono per la buona riuscita della manifestazione. Anche quest'anno la sezione Sanvitese della Croce Rossa lodevolmente rappresentata dal delegato dott. Minerva, raccolse nuove adesioni e validamente cooperò per il miglior successo della giornata.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Grave incendio

Ieri, poco prima di mezzogiorno, a Vernasso scoppiò accidentalmente un incendio nello stabile dei signori Mullig.

In pochi minuti assunse proporzioni vaste ed allarmanti poichè le fiamme invasero totalmente la casa di abitazione.

Con ammirevole prontezza e vero slancio di abnegazione accorsero sul posto terrazzani e autorità. Furono subito chiamati i pompieri di Cividale che celermente giunsero sul luogo, in tempo per scongiurare il propagarsi del fuoco distruttore che minacciava seriamente le case vicine.

Dopo intenso lavoro, al quale si unirono anche le donne, verso le ore 16 l'incendio poteva dirsi domato.

Nell'opera di spegnimento, oltre i pompieri al comando del signor A. Podrecca, gli abitanti della borgata e quelli dei dintorni, vanno segnalati per lodevole altruismo fra i primi accorsi monsignor Petricig Parroco di S. Pietro, don Pietro Qualizza e don Giuseppe Drecogna, il Comandante dei Reali Carabinieri signor Silvestrini, con alcuni soldati di passaggio per San Pietro, Rodolfo Costaperaria, Eugenio Guion.

Il danno prodotto dall'incendio si aggira sulle centomila lire in parte coperte da assicurazione.

DA BAGNARIA ARSA

Nozze auspicate

Sabato u. s. di mattina, con solenne rito religioso, celebrato da monsignor Merlino di Palmanova, nella più stretta intimità, accompagnato all'altare da pochi parenti ed intimissimi, il nostro egregio e beneamato Vice Podestà enotecnico Amos Brugger, ha impalmato la buona e gentile signorina Dima Scattolin da Palmanova. Dopo la lieta cerimonia, gli sposi, che furono nella circostanza regalati a profusione di ogni sorta di fiori e doni, e dopo breve e lieto simposio, partirono per un lungo viaggio di nozze.

Al nostro Vice Podestà ed alla sua gentile compagna inviamo anche noi, da queste pagine, il nostro saluto augurale fervidissimo.

DA TRICESIMO

Ambulatorio Pediatrico

Proseguendo nello svolgimento del programma assistenziale, quanto prima anche Tricesimo, per le sue particolari condizioni, sarà dotata di un Ambulatorio pediatrico e consultorio materno. Questa istituzione, l'importanza della quale è da tutti riconosciuta, si propone con la collaborazione del Fascio Femminile, di praticare periodiche visite alle gestanti ed ai neonati, dare consigli sul tenore di vita durante la gestazione, allevamento, allattamento del neonato ecc., distribuire secondo le possibilità alimenti, farine lattee ecc. curare insomma la sorveglianza igienico-dietetica dei bimbi e la sorveglianza igienica delle madri.

Pertanto il Municipio, per interessamento del Podestà cav. V. Ellero, ha messo a disposizione i locali adiacenti alla Casa del Littorio. E' del pari assicurata la disinteressata assistenza sanitaria del medico condotto dottor Carnelutti, ed in qualità di consulente chirurgico quella del professor dott. Menghetti.

Per l'arredamento dei locali (con un lettino di visita, una bilancia pesa bambini ecc.) ci consta che l'Opera Naz. Maternità ed Infanzia ha promesso il suo aiuto.

Segnaliamo pertanto alcune generose offerte pervenute in morte della compianta sig.ra Francesca Boschetti: famiglia Boschetti L. 400 — famiglie Ellero L. 100 — famiglia Asquini L. 25 — dottor Antonio Colutta L. 50.

Vittorio e Maria Fattori, per onorare la memoria di Giovanni Mantovani, hanno offerto L. 25.

Offerte pro Cura Marina

La Famiglia Boschetti per onorare la memoria della loro adorata Estinta ha versato a questo Comitato Fascita Cura Marina Lire 150.

Nella stessa circostanza sono pervenute al Comitato Cura Marina le seguenti offerte:

Prof. dott. Ugo Dall'Acqua Lire 50 — Geom. Rino e Rosina Carnelutti L. 30 — Dott. Alberto e Nilde Carnelutti L. 25 — Sindacato Commercianti ed Esercenti per residuo corone L. 25 — Famiglia dott. di Gaspero Rizzi Lire 20 — Dott. Carlo Cuoghi L. 20 — Luigia Rea ved. Cuoghi L. 20 — Daniotti Girolamo — Avv. cav. Secondo Zanuttini — Col. medico dott. Primo Zanuttini — Dott. Urbano Botrè — Renato Dalla Mula — Lucia Tonini ved. Veroi L. 10 ciascuno.

Il colonnello medico dott. cav. Primo Zanuttini e il cav. avv. Secondo Zanuttini, con gentile consuetudine, hanno versato L. 20, al Comitato fascista Cura marina nell'anniversario della morte della loro cara mamma Carolina Boratti Zanuttini.

La signora Maria Canciani Tellini ha offerto per la sottoscrizione annuale L. 25.

La Presidenza del Comitato Cura Marina sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

O. N. B.

In morte della compianta Francesca Boschetti il fratello cav. rag. Valentino Ellero ha offerto L. 100 — Fattori Maria e Vittorio (Udine) L. 50 — Bertossio Vincenzo (Tricesimo) L. 10.

La morte di Carlo Trevisan

Nel pomeriggio di ieri, dopo lunga malattia, dalla quale non potè più riaversi, sopportata con forte animo e cristiana rassegnazione, si spegneva serenamente, fra lo strazio dei suoi cari, il concittadino Carlo Trevisan.

Giovane di specchiata rettitudine, per la dolcezza del suo carattere e per la nobiltà del suo animo, aveva saputo cattivarsi le generali simpatie.

Pianista di valore, prestò sempre la sua appassionata opera in molti spettacoli e concerti di beneficenza e fu per lungo tempo organista della nostra Chiesa.

Benchè schivo di onori, fu per varii anni attivo consigliere dell'associazione sportiva Tricesimana, dopo di esserne stato uno dei fondatori.

Alla salma si preparano solenni funerali, ai quali seguiranno domani giovedì in mattinata.

Alla famiglia così duramente colpita, ed in particolar modo al fratello ing. Luigi Trevisan, le più vive condoglianze.

CRONACA CITTADINA

La Duchessa d'Aosta al Duce

dopo l'ispezione agli asili dell'"Italia Redenta"

L'Agenzia «Stefani», comunica da Roma che è pervenuto da Tarvisio a S. E. il Capo del Governo, il seguente telegramma:

«Al termine della mia ispezione alle istituzioni dell'Opera Nazionale Assistenza «Italia Redenta» nelle provincie di Zara, Istria, Trieste, Gorizia ed Udine, sono lieta di assicurare V. E. dell'ottimo funzionamento degli Asili ove la grande maggioranza dei bambini allogeni sono italianamente educati e delle opere assistenziali per le madri e i lattanti, i cui benfici effetti sono molto evidenti ai fini della politica demografica dal Governo instaurata.

«La nostra Opera Nazionale, che conta oggi nelle regioni di confine circa millecentoventi istituzioni, ove oltre quarantamila allogeni di ogni età sono assistiti dai miei collaboratori con appassionata cura e con italiano spirito, è in continuo sviluppo.

«Fiera dei risultati fin qui ottenuti, esprimo la certezza che se non verranno a mancarci il fervido ed efficace interessamento di V. E. e l'appoggio tanto utile ed opportuno delle autorità provinciali, saranno raggiunte tutte le mète umanitarie e patriottiche che l'Opera Nazionale da me presieduta si è prefissa perchè nelle terre redente si formi una nuova generazione sana, valida ed orgogliosa di appartenere alla grande patria italiana.

Duchessa D'AOSTA».

La Segretaria dei Fasci Femminili ringrazia il Podestà

La Segretaria Generale dei Fasci Femminili che recentemente fu ospite di Udine ha inviato al Podestà il seguente telegramma di ringraziamento:

«Di ritorno soltanto oggi mio giro ispezione affrettomi inviare miei vivissimi ringraziamenti per gentilissima accoglienza mia breve sosta Udine. Accolga miei cordiali saluti. — ANGIOLA MORETTI Segretaria Fasci Femm.».

Un telegramma dell'arch. D'Aronco

In seguito al telegramma inviatogli dal Podestà il giorno della inaugurazione dei lavori compiuti nel Palazzo Municipale, l'illustre architetto comm. Raimondo D'Aronco ha così risposto:

«Vivamente commosso ringrazio. Sarei lieto se opera mia meritasse appieno Suo elogio — firmato D'ARONCO».

Automobile Club di Udine
Benedizione delle automobili

Alla cerimonia della benedizione delle Automobili, indetta da questo Automobile Club per sabato 12 corrente, hanno dato la loro alta adesione ed hanno assicurato il loro personale intervento S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, l'Illustrissimo signor Segretario Federale del P. N. F., l'on. Podestà di ne e molte altre autorità civili, militari e politiche.

La cerimonia avrà inizio alle ore 9 ant. ma gli autoveicoli dovranno essere schierati sulle apposite aree di parcamento, in piazza Umberto I, non più tardi delle ore 8, affinchè sia possibile procedere a tempo alla formazione del corteo.

E' assicurata la partecipazione di tutti gli automezzi del Comune di Udine e di alcuni di quelli in dotazione dell'11° Autocentro del Corpo d'Armata.

I Delegati di Zona mandamentali dell'A. C. di Udine hanno informato della partecipazione di importanti nuclei di automobilisti della nostra Provincia.

Tutte le Ditte commerciali e industriali e tutti i cittadini automobilisti, sono vivamente pregati d'intervenire.

Coraggioso atto a Milano

di un milite udinese

Il concittadino Fabio Tuzzi, per diversi anni apprezzato agente nella Amministrazione Postale, presso la Direzione di Udine, ed attualmente milite postelegrafico a Milano, si è segnalato per un atto coraggioso compiuto in quest'ultima città.

Egli è stato citato all'ordine del giorno del Reparto Milizia Postelegrafica di Milano, con la seguente motivazione, stilata dal Console cav. Tanese:

«Un vivissimo elogio al milite Fabio Tuzzi per la prontezza il coraggio e lo spirito di umanità addimostrati e per l'efficace interessamento svolto nell'opera di salvataggio di una donna gettatasi nel Naviglio a scopo suicida, opera di salvataggio coronata da felice successo».

Quanti ricordano con simpatia il bravo Tuzzi, per il suo carattere franco e battagliero di buon squadrista, si rallegrano di questo suo atto coraggioso.

Per gli insegnanti fascisti

Anche quest'anno l'A. N. I. F. apre un concorso per borse di studio per l'anno scolastico 1930-31.

Le norme sono pubblicate sul N. 35 del 22 giugno u. s. di «La Scuola Fascista», presso ogni Direzione Didattica si trova un modulo di bando di concorso, come pure trovasi presso la Sede della Segreteria Provinciale in Udine, via Prefettura, 10 (locali della O. N. B.).

Il termine scade il 31 agosto c. a.; gli interessati però non attendano tale termine per inviare le domande corredate alla Segreteria Provinciale ma le mandino molto prima per le eventuali correzioni.

Sistemazione di importanti contratti di lavoro per le categorie del commercio

Ieri presso la Federazione Friulana dei Commercianti si sono riuniti i signori on. Arnaldo Viglino, Segretario Nazionale della Federazione Sindacati Alimentazione accompagnato dal signor Carlo Pagnoni, Segretario della Federazione Sindacati Panettieri, l'ingegner Arnaldo Luraschi Presidente della Federazione Nazionale Panificatori convenuti espressamente da Roma per esaminare e definire la situazione salariale dei lavoranti panettieri. Erano inoltre presenti i signori dott. Francesco Turola, Segretario dell'Unione Sindacati Commercio, con il Vice Segretario dott. Ceschiutti e il signor Giuseppe Girardis, Segretario del Sindacato Provinciale Panettieri, nonchè il rag. R. B. Manfrin, Segretario Provinciale della Federazione Commercianti ed il signor Virginio Basso, capo Sezione panificatori.

Procedutosi a un vasto e profondo esame delle varie condizioni salariali del capoluogo e della Provincia, dopo lunga e cordiale discussione è stato raggiunto l'accordo sui minimi di retribuzione giornaliera; la retribuzione a quintalato è stata mantenuta per la sola zona di Pordenone ove già esisteva un accordo su tali basi.

Nel pomeriggio, presso la sede dell'Unione dei Sindacati, l'onorevole Viglino ha esaminato assieme ai dirigenti del Forno Municipale cav. Moro presidente e rag. D'Andrea direttore, la situazione economica e sindacale di questa importante Azienda; l'on. Viglino ha accettato in via di massima i provvedimenti proposti dalla Presidenza del Forno Municipale ed ha impartite opportune disposizioni al Segretario dell'Unione ed al Segretario del Sindacato Panettieri per la migliore sistemazione dell'Azienda.

Infine, con i rappresentanti dei datori di lavoro signor Sbueiz per gli alimentari e signor Del Negro per i macellai, assistiti dal Segretario provinciale dei Commercianti rag. Manfrin, sono stati definiti i contratti provinciali di lavoro per i dipendenti dai negozi di salumerie, di drogherie e di macellerie, che da diversi mesi erano in discussione fra le organizzazioni sindacali interessate.

Questa mattina l'on. Viglino, accompagnato dal Segretario dell'Unione dott. Turola, ha visitato in un rapido giro alcuni dei più importanti centri della Provincia e quindi è ripartito per Roma.

La decorrenza dei contributi alla Cassa Malattie addetti al Commercio

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti comunica come in base ai recenti nuovi accordi che integrano i Contratti Nazionali di Lavoro circa la istituzione della «Cassa Nazionale Malattie Addetti al Commercio», ed in base alla stipulazione del Contratto Nazionale che riflette l'obbligo della iscrizione alla Cassa, anche dei dipendenti per i quali tuttora non è stato stipulato il rispettivo contratto nazionale di lavoro, è stata fissata la decorrenza dei contributi dovuti alla predetta Cassa al 1° giugno 1930, salvo che per la categoria alberghiera, per la quale la decorrenza fu data dal 1.o maggio a. c. Quanto sopra si fa presente agli interessati ad evitare le erronee interpretazioni che potrebbero essere determinate da quanto venne pubblicato in questi giorni sulla stampa locale in merito alla decorrenza dei contributi in oggetto.

Le matricole dei panettieri

Il Podestà comunica che trovansi in pubblicazione le matricole dei datori di lavoro panettieri riferentisi agli anni 1927, 1928, 1929.

Tali matricole sono depositate per il periodo di otto giorni consecutivi da oggi, presso l'Ufficio di Segreteria Municipale, a disposizione degli interessati.

Entro i quindici giorni successivi dall'ultimo di pubblicazione, potrà essere prodotto, per il tramite di questo Comune, ricorso contro la inscrizione nelle matricole dei contributi obbligatori.

Nei Sindacati dell'Agricoltura

CONTRIBUTI A CARICO DEI TECNICI AGRICOLI — Portiamo a conoscenza dei Tecnici Agricoli della Provincia che per quanto riguarda il loro inquadramento l'on. Ministero delle Corporazioni recentemente ha deciso quanto segue:

«... che i tecnici agricoli ove esplichino esclusivamente attività di dirigenti di aziende agricole, vanno a mente degli art. 6 e 34 del R. D. 1 luglio 1926, N. 1130, inquadrati in associazioni separate aderenti alla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori; ove invece siano esclusivamente impiegati in aziende agricole sono inquadrati nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Nel caso invece del tecnico agricolo libero professionista che esplichi anche attività e dirigenza o impiegatistica in aziende agricole, è da ritenere che quest'ultima forma di attività faccia parte della complessa attività di professionisti, e perciò sia da far luogo ad inquadramento unico nel corrispondente sindacato dei tecnici agricoli aderenti alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Professionisti e degli artisti.

DOMANDA DI RATIFICA DEI REDDITI AGRARI. — Portiamo a conoscenza dei coloni e mezzadri della provincia che col 31 corrente mese scade il termine per la presentazione, alle agenzie delle imposte, delle domande per la revisione dei redditi agrari.

I coloni che hanno subito una diminuzione del reddito potranno rivolgersi ai nostri Uffici di Zona o alla sede di Udine, sita in Piazza XX Settembre, dove potranno avere i necessari schiarimenti in merito e ritirare i moduli per la domanda.

STELLA AL MERITO DEL LAVORO. — Il gastaldo Chirrato Michele dipendente dall'Azienda Agraria conte Orazio d'Arcano, in Rive d'Arcano su proposta della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura è stato insignito della Stella al Merito del Lavoro.

Al decorato facciamo le più vive congratulazioni a nome nostro e degli organizzati della Provincia.

Giubileo di servizio

Una simpatica riunione è stata tenuta dal personale della Cassa Nazionale Infortuni della Venezia Giulia per festeggiare il direttore compartimentale cav. Antonio Alessandri, che ha compiuto in questi giorni il venticinquesimo anno di servizio.

L'Amministrazione dell'Istituto ha fatto pervenire al festeggiato un significativo ricordo accompagnato da parole di vivo compiacimento per l'opera prestata e per i risultati ottenuti.

Anche il gr. uff. dott. Calamani, direttore generale della Cassa, ha voluto esprimere al cav. Alessandri la sua viva lode per la sua attività e per il grande sviluppo dato alle operazioni.

Tali attestazioni sono state accolte con grande soddisfazione da tutto il personale del compartimento, il quale ha voluto attestare al proprio Direttore il suo affetto e il suo attaccamento facendosi iniziatore della festa di ieri.

L'Associazione del Pubblico Impiego, presso la quale il cav. Alessandri gode tante simpatie, era rappresentata dal rag. Aladino Cioni e dal signor Picotti.

Moltissime le adesioni di amici e colleghi del festeggiato, fra le quali notiamo quella dell'on. Piero Pisenti, del prof. Gustavo Pisenti, del cav. Cavalli Lanfredi direttore superiore del compartimento di Milano, ed altri.

La festa — che si è svolta a Trieste — ha avuto un carattere strettamente familiare e ha dato modo al personale di esprimere al cav. Alessandri tutto l'... e tutta la riconoscenza per la sua paterna assistenza e per le doti di mente e di cuore che lo guidano in ogni sua azione.

Al festeggiato è stato offerto un ricco servizio d'argento S. Marco e una pergamena finemente lavorata dal prof. Campitelli. Il dono è stato accompagnato da affettuose parole del dott. Quaggiotti, al quale ha fatto seguito l'avv. cav. Dorotti, con una poesia in dialetto friulano, per mostrare l'attaccamento dei funzionari della provincia di Udine al cav. Alessandri.

Il festeggiato ha risposto commosso, ringraziando e facendo i migliori voti per l'avvenire del Compartimento, il quale, dall'affetto e dal cameratismo che lega tutto il personale, non può che trarre maggior forza per l'adempimento del compito affidatogli dal Governo fascista.

Locali sfitti

Durante la prima settimana del mese di luglio presso questa Delegazione della Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati — Piazza del Duomo N. 13 — furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti o comunque vuoti:

Via Trento N. 42, vani 9 (uso abitazione), fitto mensile L. 650 — Via dei Cucco, 3, vani 4, L. 75 — Via Cisis, 3, vani 1 (magazzino), L. 45 — Vicolo Gorgo, 5, vani 4, L. 200 — Via Bertaldia, 4, vani 8, fitto da convenire — Vicolo Silio, 8, vani 3, L. 120 — Via A. L. Moro 15, int. 7, vani 3 L. 75 — Piazzale Palmanova, 1, vani 4, L. 250 — Viale Ledra, 34, vani 4, di lire 200.

Importante sessione straordinaria del Rettorato Provinciale

Comunicazioni dell'on. Asquini sul disegno di legge per le finanze degli Enti locali - Numerose deliberazioni
Provvedimenti finanziariari - Opere pubbliche - Nomina del Segretario generale e dell'Ingegnere capo

Nel pomeriggio di ieri, alle 14, sotto la presidenza dell'on. prof. Alberto Asquini, Preside della Provincia, si è riunito il Rettorato Provinciale.

Oltre all'on. Asquini, erano presenti il Vice Preside cav. dottor Raffaello Pagani ed i Rettori signori rag. Rinaldo Colledan, Antonio Fior, nob. cav. Carlo Narducci, ing. cav. Luigi Querini, Lucio Rieppi, ing. Zaccaria Zancanaro, dott. Giacomo Guarnieri e co. Antonio Ottelio.

Assisteva il Vice Segretario generale dell'Amministrazione Provinciale cav. dott. Mario Pedrola.

Comunicazioni del Preside

In principio di seduta, l'on. Asquini riferisce sulla portata del disegno di legge per le finanze degli Enti Locali. Il progetto presentato dalla Commissione per lo studio della legge — egli dice — dovrà essere ancora riveduto. Però si può fin d'ora ritenere che all'Ente Provincia verranno demandati nuovi importanti compiti dimodochè la responsabilità degli amministratori sarà notevolmente aumentata.

Occorre quindi — aggiunge lo on. Asquini — una schietta e costante collaborazione tra l'ufficio di Presidenza e il Rettorato che sarà chiamato allo studio e alla preparazione delle più importanti deliberazioni.

Circa i criteri amministrativi, l'on. Asquini ritiene che compito fondamentale in questo momento deve essere quello di adeguare i bilanci degli Enti locali a quota 90, seguendo l'esempio dato dall'Amministrazione dello Stato.

La nostra ambizione — osserva — deve essere non quella di legare il nostro nome ad opere vistose non essenziali, ma di contribuire in quanto possibile alla diminuzione delle spese, unico modo per arrivare ad un alleggerimento delle imposte e per permettere il formarsi di nuovo risparmio per scopi produttivi.

Vi sono spese indeclinabili e produttive a cui non si può rinunciare, e in primo luogo tra queste le spese per le opere di assistenza del regime, e per la educazione delle nuove generazioni; ma ogni spesa non destinata a questi scopi deve essere rigorosamente eliminata.

L'on. Asquini conta sulla ferma collaborazione del Rettorato per ottenere questi risultati fino dal prossimo esercizio 1931.

Il Rettore ing. Querini prende la parola dichiarando di approvare pienamente la linea di azione tracciata dal Preside. Conviene che i bilanci provinciali e quelli comunali sono aggravati da eccessive spese, ed è d'accordo con il Preside nel riconoscere che c'è modo di sfrondare i detti bilanci, specie quelli provinciali. Interpreta il pensiero dei colleghi di Rettorato mettendosi a piena disposizione del Preside per lo studio di tutti i problemi della Provincia.

Passando quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Rettorato ha adottato i seguenti provvedimenti:

Ratifica deliberazioni d'urgenza

«Sono state ratificate le seguenti delibere adottate in via d'urgenza dal Preside e Vice Preside in sostituzione del Rettorato:

— Deliberazione 6 marzo 1930 relativa alla definizione della vertenza giudiziaria per il ricupero delle spedalità consunte dall'alienato Antonio Pascutto.

— Deliberazione 8 marzo 1930 relativa alla maggiore spesa per i lavori di rinnovazione dei solai e preventivo nuovi lavori da eseguarsi nei fabbricati dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco.

— Deliberazione 12 marzo 1930 relativa alla concessione di un contributo di L. 15 mila al Comitato organizzatore di uno spettacolo d'opera a Udine durante la Quaresima 1930.

— Deliberazione 15 marzo 1930 con la quale venne stabilito di stare in giudizio per conseguire il ricupero delle dozzine manicomiali dell'alienato Di Lenardo Luigi di Benedetto da Sedegliano.

— Deliberazione 21 marzo 1930 relativa alla nomina dei delegati della Provincia nelle Commissioni Provinciali di requisizione semplice e con preventiva precettazione.

— Deliberazione 25 marzo 1930 relativa all'acquisto di terreni per la sistemazione e la rettifica della strada provinciale Spilimbergo Maniago e alla cessione di un relitto stradale in Comune censuario di Maniago.

— Deliberazione 26 marzo 1930 riguardante il concorso della Provincia nella spesa occorrente per offrire una statua marmorea da collocarsi a Roma nel Foro Mussolini.

— Deliberazione 9 aprile 1930 relativa alla nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1929 della Amministrazione Provinciale.

— Deliberazione 14 aprile 1930 riguardante la concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera Italiana Pro Oriente - Patronato di Udine.

— Deliberazione 19 maggio 1930 riguardante la nuova domanda per la esecuzione in concessione di opere di sistemazione idraulico-forestale nel bacino montano del Tagliamento, per un ulteriore importo di L. 2.800.000.

Provvedimenti finanziari

Nella seduta 20 agosto 1929 il Rettorato approvò il Preventivo 1930 dell'Amministrazione Provinciale con una sovraimposta fondiaria a pareggio di 11.222.839,02.

Quantunque l'aumento della sovraimposta di L. 1.022.839,02, in confronto di quella 1929, fosse giustificata da minori entrate e da maggiori spese obbligatorie, con il R. D. 30 dicembre 1929 venne autorizzato il carico di sovraimposta 1930 di sole L. 10.600.000. Ne consegue pertanto la minore entrata di L. 622.839,02.

Per il riequilibrio del Bilancio Provinciale, il Rettorato, esaminata la situazione della gestione in corso, ha provveduto, mediante accertamento di maggiori entrate e riduzione di spese, ottenendo così le L. 62.839,02 corrispondenti alla minore sovraimposta fondiaria autorizzata.

Conto consuntivo 1929

Successivamente il Rettorato — presa cognizione della relazione dei Revisori dei Conti — ha approvato il conto consuntivo generale 1929 dell'Amministrazion Provinciale nei seguenti risultati:

Somme riscosse L. 23.040.343,80 — Somme pagate L. 18.184.196,76 — Fondo di cassa L. 4.856.147,04 — Restanze attive L. 5.402.507,09. — Totale attività L. 10.258.654,13. — Restanze passive L. 9.554.260,41 — Attività generale L. 704.393,72. — Applicata all'attivo del Bilancio 1930 L. 192.162,90 — Eccedenza attiva disponibile L. 512.230,82.

In proposito il Rettorato, prendendo atto delle osservazioni mosse dai Revisori del Conto, per quanto ha tratto al servizo dei maniaci, e facendole proprie, ha deliberato di nominare una Commissione composta del Preside e dei Rettori signori Guarnieri dr. Giacomo, Narducci nob. cav. Carlo, Ottelio co. Antonio e Zancanaro ing. Zaccaria, con l'incarico di studiare la possibilità di riduzione delle spese inerenti al servizio manicomiale, e di presentare concrete proposte entro il prossimo mese di settembre.

Consuntivo 1929 del Brefotrofio

Il Rettorato ha preso poi atto delle risultanze del conto consuntivo 1929 del Brefotrofio Provinciale di Udine nei seguenti estremi:

Riscossioni L. 2.142.742,58 — Pagamenti L. 1.447.919,87 — Fondo di cassa L. 694.822,71 — Residui attivi L. 18.814,30 — Totale attività L. 713.637,01 — Residui passivi L. 286.332,20 — Eccedenza attiva L. 427.304,81 — Meno l'avanzo di amministrazione dell'esercizio 1928 applicato al Bilancio 1930 L. 281.816,79. — Eccedenza attiva disponibile per gli esercizi futuri L. 145.488,02.

Dopo approvato il conto, il Rettorato ha stabilito di nominare una Commissione composta dai signori cav. dott. Raffaello Pagani, Antonio Fior e Lucio Rieppi con l'incarico di studiare la possibilità di apportare delle economie nella gestione della istituzione.

Padiglione maternità del Brefotrofio

Con deliberazione 12 giugno 1928 veniva autorizzata la costruzione di un padiglione per la Maternità presso il Brefotrofio Provinciale di Udine in esecuzione del progetto 11 giugno stesso anno dell'Ufficio Tecnico Provinciale. All'uopo venne stanziata in bilancio la somma di L. 1.200.000 quale spesa preavvisata per l'esecuzione delle opere. I lavori del padiglione volgono al termine e il costo dei medesimi, per maggiori opere eseguite oltre progetto, subì un notevole aumento, raggiungendo l'importo di 1.415.000. Per far fronte alla maggiore spesa il Rettorato approvando le nuove opere, delibera di contrarre un mutuo per l'importo di L. 215 mila.

Ponte sul Tagliamento fra Spilimbergo e Dignano

Provvedutosi in precedenza ai lavori di riatto del ponte sul Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano, mediante il prolungamento del pignone sinistro ed altri lavori alle pile, rimanevano da eseguire, per completare tutti i lavori previsti nel progetto generale del 21 gennaio 1926 approvato dal Ministero, i lavori di prolungamento del pignone destro. Pertanto il Rettorato ha approvato il progetto di stralcio relativo a tale prolungamento, disponendo di anticipare tutto lo importo dei lavori, preavvisato in L. 690 mila, salva il rimborso del 50 per cento da parte dello Stato e quello da parte degli altri Enti interessati e disponendo l'appalto dei lavori mediante licitazione privata.

Per le Istituzioni Fasciste

Prendendo quindi in esame una richiesta della Federazione Provinciale Fascista, il Rettorato considerato che nel campo polisportivo Moretti di Udine si svolgono normalmente attività di interesse provinciale, ha deliberato di concorrere con L. 90.000 nella spesa per la costruzione delle nuove tribune e pel riassetto generale del campo stesso.

Il Rettorato ha quindi deliberato di mettere a disposizione della Federazione Provinciale del P. N. F. la somma complessiva di L. 10.000 da erogarsi nel presente modo:

L. 5.000 per contributo nelle opere di propaganda.

L. 2.000 a favore dell'Istituto Fascista di Cultura;

L. 1.000 quale contributo nella spesa per l'invio di una squadra di tiratori friulani alla Gara Regionale Triveneta di tiro che avrà luogo in Venezia nel 1930;

L. 1.000 a favore dell'incremento delle Biblioteche Fasciste di Cultura e concorso a favore della Fiera del Libro;

L. 1.000 quale contributo per la organizzazione in Udine dei Campionati Nazionali di Scherma per l'anno 1930.

Il Rettorato ha inoltre deliberato di accordare un contributo di L. 10.000 a favore del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e di accordare un contributo di L. 50.000 per le Colonie Estive.

Per l'istruzione professionale

Il Rettorato, in considerazione delle attuali particolari condizioni del Consorzio Obbligatorio per l'Istruzione tecnica, ha deliberato di accordare un contributo straordinario di L. 50.000 in aggiunta al fondo ordinario di L. 95.000 stanziati nel bilancio del corrente esercizio.

Ha stabilito poi di accordare i seguenti altri contributi:

L. 500 per la istituzione di una borsa di studio a favore dell'istruzione casearia.

L. 300 per la costituzione di una nuova borsa di studio a favore di studenti di Corsi Agrari Superiori, borsa da istituirsi a cura della Istituzione «Guglielmo Oberdan di Trieste».

L. 5000 quale concorso nella spesa per la premiazione dei cavalli alla Fiera di S. Giorgio in Udine.

L. 1000 a favore del Comitato per il Padiglione del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano quale contributo da parte della Provincia nella spesa per l'organizzazione del detto Padiglione.

L. 500 al Comitato Nazionale per l'erezione di un Cimitero Monumentale sul Monte Grappa.

Laboratorio di Igiene e profilassi

Il Consiglio Provinciale Sanitario, con parere del 7 maggio 1930 ha indicato alcune modificazioni da apportare al regolamento del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi già dal Rettorato deliberato nella seduta del 15 giugno 1929. Il nuovo regolamento del Laboratorio viene approvato secondo le modificazioni indicate e viene pure approvata la tariffa dei prezzi delle analisi da praticarsi dal suddetto Laboratorio.

Per l'Università di Padova

Il Rettorato conferma quindi la adesione della Provincia al Consorzio per l'incremento del materiale scientifico della R. Università di Padova per il quinquennio 1930-35 assegnando al Consorzio stesso il contributo annuo di Lire 5.000 e si riserva di accordare contributi straordinari in relazione alle eventuali future disponibilità di bilancio.

Sistemazione dei bacini montani

In considerazione che l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale di cui in altra precedente deliberazione, è stata assunta direttamente dal Magistrato alle Acque, il Rettorato ha deliberato di chiedere al Ministero dell'Agricoltura e Foreste la concessione dell'esecuzione diretta da parte della Provincia di Udine delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani: Torrente Lana, Orvenco, Resartico, Rivoli Bianchi di Ospedaletto e Gladogna, per l'importo complessivo di L. 3.162.640 in aggiunta ai lavori per 8.702.000 già aggiudicati.

Sistemazione strada Erto - Longarone

In seguito ad accordi intercorsi con la Amm. Prov. di Belluno e coi Comuni interessati circa la sistemazione della strada Erto-Longarone, e in considerazione della convenienza di affidare alla predetta Provincia anche la esecuzione dei lavori del tratto di strada ricadente in territorio provinciale di Udine, il Rettorato ha deliberato di autorizzare la Provincia di Belluno ad eseguire i lavori di riatto del tronco Erto-Confine Bellunese della strada Valcellina, giusta la perizia predisposta da quell'Ufficio Tecnico Provinciale che preavvisa, all'uopo una spesa di L. 40.000 impegnandosi a rifondere alla Provincia predetta detta somma salvo poi di lasciare a totale carico dei Comuni di Erto, Cimolais e Claut la spesa di manutenzione del tronco suddetto, il quale, sistemato, non graverà eccessivamente sul Bilancio comunale.

Nomine

Il Rettorato ha da ultimo proceduto alla nomina del Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale in persona del dr. Luigi Zanon, Segretario Generale della Provincia di Padova, combattente, fascista e dell'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, in persona dell'ingegnere Arnaldo Inselvini, capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Macerata, tenente del Genio promosso per merito di guerra, fascista.

Infine il Rettorato, su proposta del Preside, delibera di proporre la nomina del dott. Mario Pedrola, combattente, fascista alla carica di Segretario generale del Consorzio Antitubercolare, in riconoscimento dei servizi resi dal dott. Pedrola alle istituzioni assistenziali della Provincia e alla necessità di dare all'attività del Consorzio Antitubercolare un nuovo e più ampio sviluppo, secondo le direttive del Regime.

La seduta è stata tolta alle 19. Il Rettorato sarà nuovamente convocato a domicilio.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
L'Ultimo degli Shemmer

Oggi mercoledì dalle ore 17 la Ente Nazionale per la cinematografia presenta il capolavoro russo di eccezionale importanza: «L'ultimo degli Shemmer» il dramma dell'amore e della follia... In una festa data al Castello Donzella, Michele Shemmer che era andato con l'idea di liberare la donna dalla promessa di matrimonio, è infiammato di nuovo amore per lei, e presto con grande sfarzo avviene il matrimonio; ma nella notte nuziale, si ridesta in Michele il folle istinto, e le mani che dovevano accarezzare uccidono....

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 8-80

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Annuo L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Beneficenza

Offerte pervenute a favore della famiglia bisognosa di Viale Venezia, per onorare la memoria del compianto Giuseppe Rocco:

Hanno versato lire 10 ciascuno: Roccardini e Piccinini — Fraccaro Galliano.

Hanno versato lire 5 ciascuno: Marchetti Romeo — Lazzarini Attilio — Zanini prof. Pietro — Pittana Angelo — Caterina da Rossi ved. Mainardis — Ronco Giovanni — Sabbadini Feruccio — Contardo Giuseppe — Barburini Attilio — Degani Maria — Querini Silvio — Avogadro Giovanni — Fontanini Giuseppe — Romanelli Umberto — Del Negro Giuseppe — Nascimbeni Fratelli — Guardiero rag. Gino — Lunazzi rag. Giovanni — Buzzi Giuseppe — Sguaddino Giuseppe — Trangoni Angelo — Candotto Luigi — N. N. — Liani Egidio — Variolo Luigi — Martinelli Giuseppe — Sandri Giacomo — Perussini Antonio — Conti Luigi — Sturolo Enrico — Massarutto Angelo — Bodini Ferdinando — Cuttini Riccardo — Cera Ercole — Del Pup Cesare — Ceccon Giacomo — Galliussi Ugo — Cremese Celso — Facci Luigi — Gottardo Guglielmo — Lenisa cav. Antonio — Romanutti Gio. Batta — Guatti Albano — Ceschiutti Giona — Galanti Guido — Fratelli Vittorio — Vendrameni Giulio — Gos Raimondo — Pittoritto famiglia — Tonini Tiziano — Stringher Marco di Cividale — Rodolfi Antonio — Vendruscolo Arturo — Costantini Luigi — Galliussi Pio — Cossio Attilio — Fusari Francesco — Badini Luigi — Vendruscolo Demetrio — Del Fabbro Franco — Da Forno Giovanni — D'Ambrogio Giacomo — Muzzolini Mario.

Giulio Aloiso L. 4.
Totale L. 339.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Rocco, a mezzo del «Giornale del Friuli», hanno versato all'Istituto Tomadini: Geometri Rossi Eugenio, Pellegrini Gino e Moro Antonio L. 10 ciascuno.

Geometri Molinis Luigi, Corvetta Giacomo, Lugano Renato, Valentinuzzi Luigi e Pellegrini Giovanni L. 5 ciascuno.

Totale L. 55.

Piloti al Reparto alta velocità

L'altra sera il col. Fougez, comandante il 1° Stormo da caccia, e tutti gli ufficiali dell'Aeroporto «Bonazzi», si sono riuniti al Grande Albergo d'Italia per festeggiare i capitani Gigi Melandri e Nane Lucchini, il tenente Paolo Fossetta, il sottotenente Ariosto Neri ed i marescialli Fruet e Colombo, destinati al Reparto Alta Velocità di Desenzano, ossia fra i candidati alla prossima Coppa Schneider.

Il simposio si è svolto fra il più cordiale cameratismo e allo spumante sono stati pronunziati brindisi augurali per i valorosi piloti partecipanti.

Ad essi giunga anche il nostro fervido saluto.

Infortunio motociclistico

I giovani Enzo Celleghin di anni 25 di Villox e Rizzieri Celleghin di anni 18 di Evaristo, entrambi da San Martino Lupari, furono accolti ieri all'Ospedale civile, il primo per frattura comminuta del terzo inferiore omero destro guaribile in 40 giorni, il secondo per una ferita lacero contusa alla palpebra inferiore, guaribile in 15 giorni.

I due Celleghin, cugini fra loro, riportarono tali lesioni in seguito ad un incidente motociclistico occorso loro al passaggio a livello di via Buttrio e cioè per essere andati con la moto, a cozzare contro la sbarra del passaggio stesso, per evitare di andar contro un autocarro.

Investito da un'auto

Enea Mariutti di anni 27 fu Lino abitante in via Poscolle 45, zoccolaio, fu ieri nel pomeriggio investito accidentalmente da un auto. Nella caduta ebbe a riportare lesioni guaribili in pochi giorni.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 9 luglio

Roma-Napoli — Ore 21.2: Celebrazione poetica e musicale della campagna.

Genova — Ore 21: «Le smanie per la villeggiatura», commedia in 3 atti di C. Goldoni.

Bolzano — Ore 21: Serata di musica dedicata al M.o Giuseppe Verdi.

Radio-Parigi — Ore 20: «Il Barbiere di Siviglia», di G. Rossini, (Radio-concerto con artisti dell'Opera Comique).

Cade da un'albero

Il ragazzo Mario Zenarolla di anni 10 di Luigi abitante in via del Torrente 12, precipitando accidentalmente da un albero, riportò una grave lesione all'unito-race con fratture costali, per cui fu accolto all'Ospedale guaribile in una ventina di giorni.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudice: cav. dott. Serra; cav. dott. Minosso — P. M. cav. avv. ... — Cancelliere: rag. Pisano.

Grappa di contrabbando

Antonio Cosson fu Domenico di anni 62 da Prepotto, il 3 febbraio u. s. fu sorpreso a fabbricare clandestinamente 8 litri di grappa, frodando così l'Erario della relativa imposta di L. 100.80. Comparso ieri in Tribunale, il Cosson, fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di detenzione e 834 lire di multa.

Abusiva detenzione di armi

Giuseppe Guzzo fu Domenico di anni 41 da Porto Nogaro, per aver tenuto in casa, senza la prescritta licenza dell'autorità competente, una pistola a rotazione mod. 1889, fu punito a 2 mesi e 15 giorni di arresto nonchè a 2500 lire di ammenda.

Stato Civile

(Dal 3 al 7 luglio)

Denuncie di nascita

Nati: maschi 13, femmine 17 — Totale N. 30.

Pubblicazioni di matrimonio

Modestini Mario bandaio con Bertossi Felicita casalinga — Granzotto Guglielmo falegname con Coccolo Virginia sarta.

Matrimoni

Turrini Ferruccio tornitore meccanico con Zaina Del Fabbro casalinga — Casanova Alfredo appuntato R. G. Finanza con Da Lazzer Catterina casalinga — Tardivello Costantino vulcanizzatore con Santamaria Enrichetta casalinga — Gottardo Ermenegildo meccanico con Gorizizo Teresa casalinga — De Luisa Giuseppe viaggiatore di commercio con Cordovana Girolama civile — Battista Francesco facchino con Tosolini Ida casalinga.

Denuncie di morte

Rocco Giuseppe fu Giuseppe di anni 56 orefice — Rizzi Aldo carabiniere di Alfredo di anni 23 — Sinisco Camillo fu Girolamo di anni 36 muratore — Pitassi Emilio di Umberto di anni 17 agricoltore — Daniel Iolanda di Giuseppe di anni 26 contadina — Martini Lucia fu Daniele di anni 77 contadina — Vallcsi comm. Goffredo fu Silvestro di anni 57 colonnello R. E. — Beltrame Anna ved. Mauro fu Fortunato di anni 73 casalinga — Azzola Aniceto fu Simone di anni 55 calcinaio — Zanardelli Vincenzo di Giuseppe di anni 20 tipografo — Maestra Rino di Luigi di anni 21 soldato 8. Regg. Alpini — Stabarna Maria ved. Tiani Carlo fu Tomaso di anni 83 casalinga — Cantoni Elisa in Roiatti fu Luigi di anni 62 casalinga — Sioni Giuseppina di Giuseppe di anni 12 scolara — Toninutti Italia fu Sebastiano vedova Del Maschi Andrea di anni 78 casalinga — Pilot Lino fu Gio Battista di anni 45 agricoltore — Giondin Paulizzi Virginia di Angelo di anni 36 casalinga — De Mattia Carolina ved. Fagiani fu Meschino di anni 85 ricoverata — Buzzi Luigi fu Cecilia di anni 32 meccanico.

Ultime di Sport

Il Giro di Francia

Il ritiro di Frascarelli

Una grave caduta di Binda

PARIGI, 8 (notte).

Sulla tappa del Giro di Francia Bordeaux-Hendaye — il cui risultato l'abbiamo dato nella cronaca sportiva — l'«Intransigeant» pubblica:

«Per la prima volta oggi la corsa ha avuto partenze separate. Gli assi sono partiti alle 9.15 e i turisti-routiers alle 9.25. Non si sono avuti che 88 partenti. Subito i turisti-routiers, condotti da Peglion, si sono dati alla fuga e nei primi chilometri hanno avuto un netto vantaggio sul grupo degli assi. Subito dopo Hostens, Frascarelli abbandona e Dubon ha già perduti più di 4 minuti. Anche egli abbandona a Moustey. Poco dopo avviene un colpo di scena: un plotone composto da Lolauq, Binda, Guerra, Schoen, Folsche e Piemontesi cade e tutti i corridori sono più o meno contusi. Si rimettono in macchina, ma Binda pochi chilometri dopo comincia a non poter più seguire. Il grande campione italiano cade nuovamente, è necessario riparare un pedale alla macchina. In questo momento passa un plotone condotto da Buisse. Binda parte anch'egli ma non può seguire l'andatura del plotone. Al passaggio a livello di Labouèite arriva Giuntelli che cerca di condurre il campione ma vi è qualcosa di cambiato nell'andatura di Binda. Egli non pedala più regolarmente. Giutelli lo incoraggia con la voce e col gesto, ma Binda è scoraggiato. Egli dichiara di voler abbandonare. Una dozzina di curiosi lo circondano e incoraggiano il campione italiano il quale riprende finalmente la corsa ed è raggiunto da un importante plotone di turisti-routiers. Il campione italiano è giunto al traguardo ottantesimo».

U. L. I. C.

(Seduta dell'8 luglio 1930 - VIII).

COPPA L. MORETTI — Visto il rapporto arbitrale e su parere del V. C. T. si omologa la seconda partita di eliminazione come segue:

D. L. Pro Tarcento batte Olimpia 4-1.

PUNIZIONI — Si diffida il D. L. Pro Tarcento a far funzionare da segnalinee il signor Umberto Muzzolini fino a tutto il giorno 8 agosto p. v.

PARTITE DI DOMENICA 13 corrente — Si dà atto che domenica 13 corrente avrà luogo la terza eliminatoria per la Coppa «Luigi Moretti» come segue:

Campo Pro Tarcento, ore 17 — Dopolavoro Pozzuolo - Ricreatorio Festivo Udinese.

Il Presidente: CATTOLI.

I concorrenti della "Coppa delle Alpi" di passaggio per Udine

L'Ispettorato della Polizia Municipale comunica:

Nel mattino di domani 10 corrente transiteranno per il territorio di questo Comune fra le ore 9 e le 14 i concorrenti alla «Coppa Militare delle Alpi» con autovetture e motocicli.

L'itinerario è il seguente: via Cividale, via F. Renati, via Caccia, Piazzale Osoppo, Viale Principe Umberto, viale Tricesimo.

Ad evitare eventuali incidenti si raccomanda sia ai conducenti di veicoli in genere sia ai pedoni, di lasciare libera la carreggiata stradale e di seguire, nel percorso sopracitato, rigorosamente la propria mano destra.

Si invitano inoltre i genitori a tenere custoditi i ragazzi.

DA GORIZIA

Il plauso dell'on. Rossi ai Combattenti

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, in seguito alla giornata trascorsa a Gorizia in occasione del Congresso Provinciale Combattenti dell'Isonzo, ha inviato al cav. maggiore Lojacono, Presidente della Federazione Combattenti di Gorizia, la seguente lettera:

«*Caro Lojacono,*

è ancora vivo e commosso in me il ricordo della bella giornata di emozioni che mi avete fatto passare in cotesta nobile città, in occasione del vostro Congresso Federale.

Ho potuto rilevare, in quella grata circostanza, la meravigliosa fede patriottica, la piena consapevole disciplina, che per merito tuo e dei tuoi collaboratori si è instaurata nella nostra organizzazione in Provincia di Gorizia.

Anche la efficienza da essa raggiunta è evidente e prezioso frutto della vostra infaticabile opera di apostoli.

Desidero che giunga per tuo mezzo a tutti i tuoi collaboratori e agli asociati tutti la espressione sincera e commossa del mio compiacimento.

Tu gradisci insieme ai fraterni ringraziamenti un affettuoso saluto dal tuo aff.mo

Amilcare Rossi».

Nel Fascio rionale di Salcano

Si è riunita in seduta la Consulta del Circolo rionale «Teo Ventin», sotto la presidenza del delegato rionale del Partito camerata Alberto Ballaben. E' stata esaminata la situazione locale e la attività finora svolta dal Partito nell'importante sobborgo.

Il Fiduciario dell'O. N. D. locale, signor Celestino Pellegrini, ha esposto il programma di attività estiva dell'organizzazione.

Il fiduciario locale dei Sindacati fascisti degli agricoltori signor Enrico Terpin ha comunicato la prossima costituzione del Sindacato a Moncorona. La consulta ha preso cognizione, con vivissimo compiacimento, plaudendo dall'opera svolta dal delegato con tenacità, costanza e passione verso le nuove generazioni.

Nell'Associazione Nazionale del Genio

Il commissario dell'A. N. A. G. ten. Felice Covassi-Cosselli ha convocato per il 9 luglio corrente l'adunanza generale dei commilitoni residenti a Gorizia.

La riunione si terrà, alle 19 preciso, presso l'Associazione combattenti, in via Dante, per comunicazioni relative alla costituzione della sezione goriziana.

La Società protettrice degli animali

Nella sala Bianca del Municipio è seguita la seduta costitutiva della Società protettrice degli animali. Fra i presenti notammo il senatore Giorgio Bombi, il vice-podestà gr. uff. Giordano, l'ing. Visintin, il cav. Menon, il dottor Lazzaro e Ponetto del Sindacato Agricoltori, il conte di Spilimbergo, la baronessa Riter, le contesse Coronini, la signora de Varda, la signora de Gironcoli, la marchesa Beltrame, la maestra Breganti ed altri signori, signore e signorine.

Il Podestà senatore Bombi dopo di aver rivolto agli intervenuti un saluto augurale, disse che rispondendo a un bisogno effettivamente sentito nella nostra città ed aderendo al desiderio espresso da varie persone di Gorizia, alle quali sta a cuore il problema degli animali, la Federazione omonima aveva ravvisato l'opportunità dopo attento esame della questione ed opportuni scambi di idee con chi della cosa si poteva interessare, di costituire nella provincia — analogamente a quanto è stato fatto in altre città d'Italia — la Società Protettrice degli Animali. Disse della nobiltà degli scopi che la Società si propone di raggiungere e della bontà della causa per la quale la Società intende operare.

Aperta la discussione tutti furono concordi di istituire la Società anche a Gorizia.

A far parte del Consiglio direttivo furono nominati: il senatore Giorgio Bombi, presidente onorario; la baronessa Ritter, presidentessa; la contessina Coronini, segretaria-cassiera; e a direttrici la contessa Zucco e la signorina Breganti.

E' stato fissato il canone annuale di lire 12, alla portata di tutti, da riscuotersi semestralmente.

Arresto

I carabinieri arrestarono certo Ermenegildo Del Bianco, di anni 32, da Trieste, abitante a Gorizia, via Lunga, 76, perchè responsabile del furto di varii pennuti e di attrezzi rurali in danno di Orsola Boschin, abitante in via Blaserna 16. Egli è anche sospetto di aver partecipato al furto di un cavallo in danno di un contadino di San Canciano.

Investimento

Alla Infermeria presidiaria fu trasportato il sergente maggiore Luigi Carotti, di 31 anni, del sesto Artiglieria campagna, con la frattura della tibia destra, riportata in seguito ad investimento in via Carducci.

Conferenza

Gli Avanguardisti della quarta leva fascista sono invitati ad intervenire alla conferenza che terrà l'avv. Giuseppe Bua, lunedì 14 corrente, alle ore 19.15, nella sala del Littorio.

L'obbligo di intervenire è tassativo ed il mancato intervento costituirà mancanza disciplinare.

La eventuale impossibilità d'intervenire, per motivi plausibili, dovrà essere preventivamente comunicata per iscritto alla Federazione Fascista dell'Isonzo.

Due bimbi ustionati

All'Ospedale comunale sono stati ricoverati i fratelli Giuseppe e Francesco Grisko, di 8 e 12 anni rispettivamente, con gravi ferite alla faccia, ai piedi e alle mani, riportate in seguito allo scoppio di un oggetto rinvenuto nei pressi dell'Aeroporto di via Merna.

Ambulatori per Balilla e Piccole Italiane

La delegazione dei Fasci femminili rende noto che l'ambulatorio generico sarà aperto alle Piccole Italiane e per i Balilla nei giorni di lunedì e venerdì, dalle 17 alle 18. Medico dott. Cicuta. L'ambulatorio dentistico avrà il seguente orario: giovedì dalle 17 alle 18. dott. Eningher.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Martedì 8 luglio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.90	750.07	747.97
Pressione al mare	750.44	760.32	758.32
Temperatura	24.0	29.2	25.0
Umidità (0-100)	74	47	69
Vento Direzione / Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	8	0	9
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 32, 4
Temperatura minima: 19,6
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8. — Situazione barica: La pressione dell'Europa occidentale va lentamente aumentando con il massimo sul golfo di Guascogna mentre la bassa pressione si è trasportata sulla grande Russia. La depressione sul mar di Levante spinge una saccatura sull'Adriatico. Sulla Penisola la pressione è quasi livellata.

Probabilità: I venti saranno deboli o moderati su quasi tutta l'Italia orientale sulla Valle Padana e sull'Adriatico attorno a ponente; altrove radi annuvolamenti sulle regioni tirreniche e sulla parte continentale dell'Italia. Prevalentemente sereno con transitorie formazioni nuvolose pomeridiane altrove: qualche manifestazione temporalesca sulle alture appenniniche del versante Adriatico e sulle Venezie. Mare lievemente mosso. Temperatura in lieve variazione.

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 8.

L'Ente Nazionale Serico l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, comunicano all'Agenzia «Stefani» i seguenti dati pervenuti telegraficamente dai vari mercati bozzoli:

Giorno 6:
Fossombrone: Kg. 877, media giornaliera L. 6.674; progr. 6.907.

Giorno 7:
Perugia: Kg. 150, media giornaliera L. 6.276.
Terni: Kg. 270, media giornaliera L. 5.545, progr. 5.842.

Giorno 8:
Alba: Kg. 2.000, media giornaliera L. 6.508.
Cuneo: Kg. 20.900, media giornaliera L. 7.272, progr. 7.151.
Mondovì: Kg. 6.000, media giornaliera L. 7.075.

Quotazione cereali

MILANO, 8.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trattato per consegna dicembre, andamento calmo. Apertura: luglio 125; ottobre 128 e 70; dicembre 183. Chiusura: luglio 124.80; ottobre 128.65; dicembre 133.20.

Granoturco: poco attivo, prezzi stabili. Apertura: contanti 58, luglio 58.50; ottobre 59.25; dicembre 60.50. Chiusura, contanti 58, luglio 58.50; ottobre 59.25; dicem. 60.15.

Riso: numerosi affari per consegna luglio, andamento sostenuto. Apertura: contante 121.25; luglio 121.75; ottobre 117.75; dicembre 118 e 50. Chiusura: contante 122.50; luglio 122.55; ottobre 117.55; dicembre 119.

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo in data 1 luglio, fu dichiarato il fallimento di Chittaro Severino di Malborghetto, negoziante. Furono nominati: giudice al fallimento l'avv. Poiani e curatore provvisorio il rag. Antonio Valle. Furono inoltre fissati al 19 luglio la prima riunione dei creditori, al 31 pure luglio il termine per la presentazione dei titoli di credito, ed al 9 agosto la chiusura del processo di verifica.

Curatori definitivi di fallimenti

Con sentenze del Tribunale Civile e Penale di Udine, furono nominati a curatori definitivi: del fallimento di Penontin Giorgio il curatore provvisorio sig. avv. Fenzi Luigi; del fallimento Pizia Giuseppe il curatore provvisorio rag. Cabrini Ezio; del fallimento Montagna Teodora il curatore provvisorio avv. Tavano Arturo; del fallimento di Morandini Ercole il curatore provvisorio sig. dott. Mauro Giovanni; del fallimento Trangoni Domenico il curatore provvisorio avv. Vittorino Gomirato.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 8	MILANO 8
Rend. 3.50 %	67.50	67.30
Consol. 5 %	81.—	81.—
Prest. Littor.	81.—	81.—
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	75.09	75.09
Svizzera	370.75	370.85
Londra	92.90	92.91
New York	19.07	19.08
Berlino	455.25	455.40
Vienna	269.70	269.80
Romania	11.35	11.39
Belgio	266.75	266.80
Spagna	224.—	225.—
Praga	56.67	56.70
Ungheria	334.25	334.—
Albania	368.50	368.—
Jugoslavia	33.87	33.84
Grecia	24.75	24.77

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.39 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.23 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 22.47 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 3.50 (1) — A. 6 — D. 6.20 — A. 8.40 — D. 16.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.19 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.19 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.43 — A. 13.10 — A. 18.40 — D. 19.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 — D. 10.53 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.58 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 6.5 (Grado) — M. 12.23 — A. 18.5 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.58 (Grado) — O. 12.50 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 5 ottobre. — (7) Si effettua dal 16 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.37 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.55 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 9.15 — 12.50 — 15 (festivo) — 17 (D) — 18.50 (feriale) — 19.30 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.45 (D) — 14.20 — 14.55 (festivo) — 18 — 19.50 — 22.30 (festivo).

ORARIO DELLA TRANVIA
Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 18.20 — 18.20 — 19.20 — 20.20 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.58 — 8.53 — 9.49 — 12.8 — 14.18 — 15.18 — (*) 16.18 — 17.18 — 19.18 — 20.18 — 21.18 — 22.18 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni estivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO redattore - capo responsabile

---

33. Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

— L'altro ieri. C'è la mia vecchia che ha una grande voglia di vedermi. Presto andiamo. Vieni anche tu?

— Si capisce!

Proseguirono poi in silenzio, assorti. Erano giunti all'ingresso del teatro dove stazionava un gruppetto di curiosi che attendevano l'arrivo delle signore. La compagnia entrò disperdendosi nella platea. Quella sera lo spettacolo era una delle solite operette viennesi, la migliore forse del genere. Vanèn non aveva alcun desiderio di udire della musica, tuttavia non sapendo come attendere le ore piccole, si lasciò accompagnare da Brandi in un palchetto, rassegnato a subirsi l'operetta e il pubblico il quale non era numerosissimo. Spiccavano tuttavia, in buon numero i «viveurs» di provincia, gli «snobs» in ventiquattresimo, cui le celebrate polpute bellezze delle coriste avevano servito di richiamo.

Vanèn, affacciato al parapetto, mentre Pippo Brandi cominciava uno dei suoi inesauribili discorsi pepati, oscillanti tra platea e palcoscenico, guardava senza vedere il teatro che man mano andava riempiendosi, assorto in una muta fantasticheria.

La musica blanda, sentimentale, s'era subito impadronita di lui, fasciandogli l'anima d'una tristezza amara, d'un rimpianto, di una disperata ed accorata nostalgia, rispondente quasi alle inquietudini del suo spirito turbato.

Le parole di Eva gli risvegliavano sentimenti di purezza, sopiti da tanto tempo: Eva, una bionda e bella creatura, aveva, pure attraverso al minio ed all'azzurro delle occhiale dipinte, un sorriso dolcissimo — quello di lei? — e cantava le sue parole accorate con un filo esile di voce, ma con un'anima e una passione non facili a trovarsi in tal genere d'artiste. Ora, rintanato in fondo al palco si sorbiva tutta la malia della musica leggera ma carezzevole talvolta sfiorata dall'orma di un pensiero profondo, d'un grido prorompente dal cuore. Si sentiva gli occhi pregni di lacrime, un bisogno immenso di vedere la sua casa, sua madre, suo padre... Poi se s'affacciava, certe scene gli davano visioni voluttuose e allora desiderava i baci, le blandizie della sua amante folle; ma il dubbio lancinante gli prendeva il cuore come una mano d'acciaio. Pippo Brandi lo guardava, talora, e un lampo di malinconia passava negli occhi arguti. Occhi che sapevano, occhi, forse, che vedevano più in là. Nel futuro?

***

Della compagnia erano rimasti in tre. Pippo Brandi s'era già allontanato, salutando con una stretta di mano affettuosa l'amico. I tre superstiti percorrevano ora Corso Pradella, affollato della gente che usciva dal teatro. Il corso era già buio: spiccava in fondo, pallida, la mole del teatro Sociale col suo colonnato dorico. La città in quei brevi momenti aveva una animazione insolita: una folla nereggiante in due grandi file si avvicinava in fretta al centro, disperdendosi in parte nelle strade laterali. Nereggiante folla, attraversata da qualche carrozza al piccolo trotto, che interrompeva dialoghi e commenti. Comitive si salutavano rumorosamente sul marciapiede, dandosi convegno per l'indomani, mentre la massa proseguiva sino a piazza Leona, dividendosi nel gran bivio, (capannelli stazionavano davanti al Sociale, forse per vedere la sfilata dello sciame femminile) poi si disperdeva lenta nelle strade vuote, nei vicoli, fino alle ultime vie, ai limiti della città. Porte s'aprivano e si chiudevano, saluti sommessi, scalpiccii di passi risonanti nella pace notturna.

I tre erano rimasti ultimi e ammiravano lo spettacolo della vita che si spegneva. Il cielo era limpido, e qualche cirro leggero veleggiava sulle case e sulle torri sbiancate.

Camminavano lentamente sotto i portici bui e sonori, udendo il chioccolare delle fontanelle, ad intervalli, che davano una freschezza primitiva e ingenua alla notte inoltrata.

Dei tre, uno stava facendo una innocua carica a fondo contro uno scrittore milanese che egli sosteneva non essere un artista, ma tutt'al più un ciarlatano, con argomenti molto speciosi.

— Basta guardargli la nuca, la collottola. E' impossibile che un uomo con una nuca simile possa essere un artista. Lo nego assolutamente: se voi leggete i suoi libri vedrete che in molte figure che vogliono sembrare fini e in molte pagine preziose sbuca fuori quella sua nuca di maiale. Provate ora a leggere e vedrete che nuovo effetto!

— Sembra la nuca dell'ingegnere X.

Questa battuta dallo spirito acido piacque molto all'oratore, che replicò sullo stesso tono: E chi sa dove sarebbero arrivati se non si fosse presentata in faccia a loro, fuori dai portici, piazza Andrea Mantegna. Una luce leggera la illuminava. Era deserta: sopra la grande mole aerea, che empiva di sè tutto il cielo, anche ciarpami leggeri di nuvole veleggiavano, sfioccandosi nello spazio d'un chiarore quasi latteo.

La cupola dell'Alberti, con a lato il miracolo schietto del campanile leggiadro, pareva vegliasse il sonno della città. A destra Piazza Erbe, dominata dal profilo corrucciato del palazzo della Ragione, assediata dai torpidi fanali a gas, sembrava vasta, misteriosa e, sotto la luce fredda, le irregolari strisce di marmo delimitanti il plateatico risaltavano fortemente in una trama schietta e cruda.

— Sempre bella! — disse il feroce oratore.

Sei occhi assorti.

Nel silenzio s'udì il chioccolio sommesso della fontana sotto la Torre delle Ore. Sul quadrante luminoso passavano silenziosi, i segni del tempo che fugge.

— Buona notte!

I passi si attutirono e poi s'allontanarono. Seguitò, solo, la strada, entrò sotto i portici che si allungavano squallidi, fino a piazza Sordello. Come fu nel Broletto cinto di torri, dove pare vigili la anima della vecchia città, svoltò a destra, sotto il Voltone delle carceri, non senza, come d'uso, volger prima gli occhi al rozzo monumento di Virgilio, incastrato nel muro d'una casa e alla loggia del XIII secolo, così leggiadra nella mole grave del palazzo. Dopo il cavalcavia la città pare rinserrarsi in una stretta, ristagna poi nella piazza del Ginnasio: proseguì oltre a quella, e voltando a destra, dopo breve cammino, arrivò al palazzo dove era atteso.

S'accostò alla porticina e suonò il campanello.

L'amico venne ad aprire e gli disse semplicemente: — T'aspettavo.

Egli era in giacca da camera, ma completamente vestito, i lunghi capelli scomposti sulla fronte che gli parve buia. Passarono attraverso al corridoio delle stampe e furono in un salotto poco illuminato, ben noto a Vanèn. Una grande lucerna di bronzo a petrolio gettava la sua luce raccolta nell'ambiente severo: sul tavolo un'ampolla con due calici sottili.

— E ora ascoltami, disse l'amico quando l'altro ad un cenno si fu seduto in attitudine d'attesa.

Il volto mobilissimo, fine, di Luchino tradiva una perplessità strana in un uomo che Vanèn aveva sempre trovato risoluto, deciso. Le lunghe fini mani appoggiate sulla ginocchia accavallate, giocherellavano col portasigarette d'oro, e parevano talora lisciarlo, amorevoli. La voce piana, un po' sorda, cominciò:

— T'ho promesso, vero, che ti avrei parlato a lungo di cose gravi. E' venuto il momento atteso. Dovrei forse ricapitolare alcuni anni della tua vita, ma è inutile. Sai che ti ho voluto bene, anzi che io e Grandi ti abbiamo voluto bene, e te ne vogliamo. Sei giovane, hai un nome già conosciuto che potrà diventare, se tu lo vorrai, grande.

Vanèn un po' stupito da quello insolito esordio, fece un gesto che l'altro non raccolse.

(*Continua*).